

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Centes.).

Comperate Seta Svizzera!

Caldate i capitali delle vostre novità per primavera ed estate per abiti e sottovesti.
Ottoman, Liberty, Creté, Crêpe de Chine, Lendiane, Taffetas e Mussoline di cm. 120 di altezza da Lire 1.20 al metro, in nero, bianco, e tinta unita e variata, come pure per abiti e camicette ricamati, in batista, lana, tela e seta.

Non trascurate che Stoffe di pura seta, solida e garantita e direttamente a prezzi molto al privati franco di dazio e porto.
Schweizer & Co., Lucerna M 9 (Svizzera)
Rappresentanze di esteri. Trattori di Gino Iselli.

TONICO MUSCOLARE CAFFEINA HOUDÉ

NEURASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE
Raccomandata agli affaticati, agli ineboliti
A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19 Viale Monforte, MILANO

Tutte le parigine eleganti usano la

CRÈME DE SIVA

che mantiene alla pelle la sua freschezza e la sua morbidezza, previene le rughe e i rossori, e protegge il polsino contro le infestazioni atmosferiche.

Compagnie des parfums orientaux,
57, Rue St. Lazare - PARIGI.
In vendita presso: D. Mondo, Torino; Unione Cooperativa, Milano; Val. Co. nardo, Genova; S. M. Bianchi, Roma; Bore, Napoli; Delavante, Firenze, e presso tutti i buoni profumieri d'Italia.

MALATTIE Stomaco Intestino Nutrizione

RAMIOLA

STABILIMENTO APERTO TUTTO L'ANNO
MEDICO DIRETTORE: F. MELOCCHI
CHIEDERE PROGRAMMI.

CARROZZERIA LOMBARDA - AUTOMOBILI VETTURE FRANCESCO BELLONI

Soc. anonima - Cap. L. 800.000 aumentabile per deliberazione del Consiglio a L. 3.000.000
Via Ponte Seveso, 37 - MILANO

CARROZZERIE DI LUSSO A CAVALLI

CARROZZERIE AUTOMOBILI

CARROZZERIE INDUSTRIALI



Soc. E. REINACH & C.



LEOBLITZ

L. GLEBLITZ
OLIO PER AUTOMOBILI
SI VENDI IN TUTTO IL MONDO

SEGRETO

er far riconoscere Capelli, Nappa e Nappi in poco tempo, Pagano dopo il risultato - Per da venditori consigliati impostori. d'ingegner GIULIA CORTESE, Strada Corvè, N. 10 - Napoli.

UNA. Ricordi di Londra di M. DE ANTONI

In 4, con 22 illustrazioni, L. 1.50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

Domandare il nuovo Catalogo
riccamente illustrato

della

WATERMAN Ideal Fountain Pen

La migliore penna a serbatoio
la sola garantita
la più diffusa nel mondo intero

L. & C. HARDTMUTH
MILANO - Via Rosi, 4.

ITALIA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

Servizio celere, regolare e postale
fra l'ITALIA e le AMERICHE

PER L'AMERICA DEL SUD
BOLOGNA da Genova 25 giugno per Termini-
Istano, Montevideo e Buenos Ayres.
RAVENNA da Genova 17 luglio
per Termini, Santos e Buenos Ayres.

PER L'AMERICA DEL NORD
TAORMINA da Genova 12 luglio, da Napoli
17 luglio
ANCONA da Genova 12 agosto, da Napoli
17 agosto per New York e Filadelfia.

Per informazioni e sollecitazioni dirigersi alla
sede della Società in Genova via S. Stefano,
34, in Roma: Clivio Umberto I, 410-421,
in Napoli: via Venezia, 4-5.

SCIATICA GUARITA

BAGNI D'ARE

per
Giovane
e Giovane

da metà LUGLIO a metà AGOSTO
Chiedere programma al COLLEGO TORINATO
in VARESE od a Milano Corso Venezia, 35

ABANO

1° Giugno - 30 Settembre
Stazione ferroviaria sulla linea
(Provincia di Padova) Venezia-Venezia.
Stabilimento termale e Hotel Gröden. - Stabilimento termale e Hotel Tedeschi. - Fagnano e bagni - Bagno a Revere. - Mammola. - Ristrutturazione con bagni idro-elettro-
- Diagnostica medica. - Ristore dell'acqua dalla sorgente.
Direttore medico e curatore Prof. Comm. Adolfo De Giovanni.

Recentissima pubblicazione

(Anno 45.° - 1908)

ANNUARIO Scientifico ed Industriale

diretto dal professor
AUGUSTO RICHI

Un volume in-16 di 750
pagine con 37 incisioni
DEICI LIRE

Disegnare commissioni e tagli al
Progetti (veneziani) Milano.

senza piaghe né dolori col celebre
ANTISCHION D. ZENES
di fama mondiale. - Opuscoli gratis
Farmacia San Carlo, 25, MILANO

PNEUMATICI A CORDA PALMER

PER AUTOMOBILI - MOTOROLI E BICICLETTE
Chiedere Catalogo. TORINO - Via Pola, Milano.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA: 34.050.000

SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Cuneo - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Pavia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

Riviera del Lago Léman



GRAND HOTEL des ROCHERS DE NAVE

à Nyon
Altitudine 205 metri.

CAUX GRAND HOTEL

Altitudine 1121 metri.
Caux, Palace Hotel

GLION GRAND HOTEL du Righi Vaudois

GRAND HOTEL VICTORIA
Altitudine 670 metri.

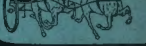
TERNITE Le GRAND HOTEL

at
HOTEL
3 des
ALPES
Altitudine
975 metri.

Centro ammirabile per soggiorni. Questa stazione, situata a sua volta su una ferrovia a cremagliera, offrono ai turisti, grazie alle loro differenze d'altitudine, tutti gli sport immaginabili: Canottaggio, pesca, golf, tennis, escursioni.

GOMME PIENE

A FILI PER CARROZZE
S. MARINO
MANIFATTURE
MARINO
TORINO-MILANO
NAPOLI-GENOVA



IL FIACRE

è il migliore fiacre per servizio di città, il più economico, il più silenzioso, il più solido; adottato a Londra (500 in servizio) a Manchester, a Liverpool, a Berlino, a Madrid, a Ginevra, a New York, ecc.
TORINO - Corso Dante, 30-35

LE FESTE PER L' CINQUANTENARIO DEL 1859

La commemorazione di Melegnano. — Il grande Corteo di Torino. — Le staffette romane a Milano e a Parigi. — Il ballo in costume del 1859 in Casa Visconti di Modrone a Milano.

I funerali di Chauchard. — La mostra del "Piccio". — Il monumento ad Alessandro Vittoria a Trento. — Lavori e scoperte della missione archeologica italiana a Creta (II). — La "Season", lettera londinese di Mario Borsa. — Il terremoto in Provenza. — Al Semaforo, racconto di Guido Milanese.

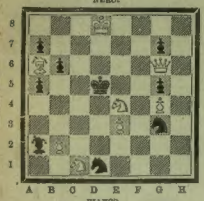
Corriere, di Spectator. — 1859-1909: Altre belle giornate commemorative (con 10 fotografie). — Uomini e cose del giorno (con 6 fotografie). — Cantilena del Colle San Martino, canto di Ro-

muldo Piantini. — Ai superstiti del 1859, sonetto di Giuseppe Desbets. — Napoleone III e l'Italia. — La settimana. Movimento Letterario. Nocerle. Caricature. Scacchi e giuochi.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1654 di R. PONTENIERI.

NERO.



Nero muove

Il Bianco col tratto matto in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1651:
(PER INDICAZIONE)

1. D d8-d1 2. A a4-a7 matto con cinque varianti.

Solutori: Sign. P. Fabroni, Scud. A. Zamboni, Prato; Napoleone Vitali, Milano; G. Prati, Pavia; G. Berti, Novara; P. Fontana, Milano; B. Besti, Venezia; Paolo Ortoni, Crema; A. Vignati, Cremona; L. P. Tizzoni, Torino; E. Ababch, Graz; avv. P. Varoli, Torino; N. Dintino, Fiesole; G. Polidoro, Caltanissetta; L. Prosser, Palermo; A. Lavazzari, Reggio Emilia; Cirolo Letta, Scandiano; M. Stille, Zagar; G. Prieto, medico veterinario Basilicata (Sant'Archi); R. Impedati, Cremona; V. Mengotti, Lodi (Anastasio); G. Vioh, Napoli; N. Rinaldi, Milano; editore P. Labella, Ischia; A. Vioh, S. Vito al Tagliamento; caffè Fagnola, Milano; maggiore S. Moscazz, Circolo Ufficiali di Padova.

Dirigete le domande alla Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana, in Milano.

Sciarada.

1.
Batte il primo
L'altro è sapiente
Il tutto infiamma
Ora la gente.

Alethico.

O primo splendido d'Italia mia
Sedilo folgente sul patrio suolo!
Del Lazio l'aquila, alta la via,
Sul ciel di fiamma liberosi a volo.
E la semola, onora, bisipite
Sotto lo strale che la seconda
Cade in quel lieto giorno precipite,
D'un lago italico presso la sponda.
Il terzo ai roghi voce è frequente.
Villaggio il tutto, che nella storia,
Da quel di snova, fra nostra gente,
Di redenzione nome e di gloria.

L. Tonelli.

1) Anagramma. 2) Sciarada alterna.

Considerate la vostra settimana:
Fatti non festa a viver come brutti,
Ma per seguir virtude e conoscenza.

(DANTE, Inf., XVI, 116-120).

In questo mondo ipocrita
Non si conosce più
Fonte di saggia regola
E di virtù.

Chi vuole il ben, raggiungerlo
D'istinto mai non sa.

Gusta agl' esempio mobile
L'iniquità.

A paladini atteggiamenti
Certi della moral
E non al san colpevoli
Del loro mal.

Vedi le turbe assidue
Nel tempio, appo i sarrati
1) Genesime, alla Vergine
La proce alzar.

E, all'occorrenza, scagliano
Ogni blasfema a chi
Prima — dirote ed umili —
Tanto le udi!

Da questi esempi ignobili,
Che non conosco amori,
Ivan rifugge l'animo
INSULTATOR (2)

Di malo seme incolto
Filtro è nel cuore pien,
Come distilla un rettile (1)
Il suo velen.

Sprone di ferro è inutile
A tale trito dir;
Di madre che mal valgono
Tanti sospir!...

La punition che contano
Del vice genitor (2)

Se in fango discorrono
Ragione e cuor?...

Dell'inquinata genesi
Parla il calvario sol:
La polve ciò che sonda
La morte vuol!

Carlo Galimberti.

Monoverbo a pompa.

CATALESSI

Carlo Galimberti.

Spiegazione dei Giuochi del N. 24:

SCALADA:

ALBU-DATO.

INSABITO:

IN-CON-SULTO.

FRASE A CAMBIO DI LETTERE:

STELLE CADENTI — STILLE MARENTI.

Le Cariatide di Biagio

si trovano in quarta pagina della coperta.

Per quanto riguarda i giochi, scosse per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TROVATI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), Milano, Via Galla, 6.

NOTE COMICHE, di MARIO SERTI.



I cani poliziotti a Parigi.
— Questa sera di guardia c'è un cane...
— Allora ci possiamo fidare per fare il colpo...
— Del mattino? Non è mica una bestia!...

Il terremoto Italo-Francese.
— La causa, illustre professore? —
— Anche la terra si scuote, alle dimostrazioni di questi giorni.

L'ultima scoperta:
L'insensatezza della membratura.
— La membratura è questo pezzo, signor dottore...
— È proprio così. Come un altro della sua membratura.

Greca e Turca
sulla porta di Orela.
— Meno più neppure che è una porta ben guardata...

Alla scoperta del polo in palcoscenico.
Il polo: Ah no! Niente in un arca capone di segretissimo.

Automobili ISOTTA Fraschini MILANO

VIA MONTE ROSA N. 75

PURGATIVO IDEALE
PURGEN
Guardarsi dalle molte dannose imitazioni
STITICHEZZA
Esaltate solo
PURGEN

FATELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 2
Autore e
Piemontese
Fratellucci
Bisoglieri
Dipartimento - Maxima confidenziale - Repubblicano Milano 1907
CHIEDERE CATALOGHI GRATUITI

Les Pères Chartreux
Liquore
ont emporté leur secret et fabriquent à TARRAGONE

ACQUA NATURALE DI RONCEGNO
Ricchissima in Arsenico, Ferro

Da anni prescritta dalle principali Autorità Mediche con ottimo positivo risultato curativo nell'Anemia, Malattie Mucillose, Nervose, della Pelle, Rachitismo, Diabete, Malaria. Ottima cura rioscituente dopo le Convalescenze o per le persone deboli. La cura con l'acqua da bibita a domicilio si fa in qualsiasi stagione.

Concessionari esclusivi per l'Italia:
Sig. A. MANZONI & C.
MILANO, S. Paolo, 11 - ROMA-GENOVA

Stazione Balneare Climatica
NELL'ALTA TRENTINE
Linea ferroviaria: VERONA-TRENTO-ROCEGNO
Bellissima, tranquilla, pittoresca, dominante la valle del Brenno e la Dolomiti, 650 metri. — Clima costantemente mite. Aria purissima, montana, balsamica. Escursioni, passeggiate ameni. Terme, Conceri, Salin Taido, Partecipazioni.

Grand Hôtel des Bains (Primo Ordine, Costruzione Moderna situata in mezzo a 10000 mq. di parco ombreggiato da secolari conifere).

Palace Hôtel (apertura 1907)

Stabilimento Balneare (Stagione: Maggio-Julio-Sattembre).

Opus, illustr., lavori scientifici a richiesta dalla Direzione.

MEMBRO DELLA GIURIA
MASSIME OMOFIRENZE
NAPOLI - PIACENZA - VERONA - ASTI - FIRENZE
SCRAN PRIX DI OMIS MEDALIE

RUQUENZORI
LIQUORE TONICO DIGESTIVO DESSERT
UNICO PRODUTTORE
FSCO ALBANO DI ANTONIO MOLITERNO

3.° MIGLIAIO
La Signora di Chalfant
dramma in 5 atti di
Giuseppe Giacosa
Quattro Atto.
Vaglia agli ed. Treves, Milano.

Una scatola basta per tutta la stagione.
Si trovano a L. 1 la scatola, franchi
presso il CAV. CAMILLO DUPRE-NININI

PASTIGLIE DUPRE PER LA TOSSE

le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.

N.B. Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, si rifaccia la scatola che sarà subito rimpiazzata da altra anticipata.

ESPOSIZIONE DI RITRATTI DI DONNE.

Le esposizioni hanno sempre più specializzandosi. Come v'è un'arte, una letteratura, una musica d'esecuzione, così sono anche le esposizioni d'esposizione. Abbiamo parlato di quella del *Procyo* a Milano e degli scultori-pittori a Firenze. Ora se n'è aperta a Parigi, alle Tuileries, una singolarissima, quella del *Cent Portrait*: una galleria di ritratti d'artisti celebri del passato: tutti ritratti di donne... non di madonne.

Al *Cent Portrait* accorre il *cent Paris*, attirato più che dall'amore dell'arte, dal fascino dell'*eterno femminino*, che sopravvive a queste donne scomparse dalla scena del mondo da più d'un secolo...

Tutte queste nobili dame *du temps jadis* hanno un'aria calma. Pare che la loro vita abbia dovuto scorrere in un sentimento di sicurezza perfetta, al riparo dalle intemperie della fortuna e dagli urti degli scultori-pittori. Quest'impressione si prova soprattutto nella sala delle inglesi. Ma è un'apparenza fallace, e chi fosse curioso di conoscere qualcuno dei segreti d'amore, di dolore, di passione, di perversità che si nasconso dietro quelle fronti bianche a quelle labbra sorridenti, non ha che da leggere nell'ultimo fascicolo della *Revue des Deux Mondes* l'articolo di Robert de la Sizeranne: *Les Muses et le Visage*...

Le esposizioni retrospettive hanno il privilegio di far cadere le barriere di casta e di confondere tutte le classi. Vi si ammira una sapora promiscuità con dei ravvicinamenti piccanti. La sala inglese, per esempio, allo spettacolo di attrici o di *demi-mondaines* come Kitty Fisher e Nelly O'Brien, accanto alla regina Carlotta. Susan Fox Strangways, che si era fatta rapire da un istrione mondanio, trionfa sulla stessa fila delle *parvenues* del matrimonio: la duchessa di Cumberland, la duchessa di Gloucester e le due duchesse di Devonshire. Sara Maolom, condannata a morte e giustiziata, si pavoneggia in faccia alla principessa Amelia. E nella sala francese, Maria Antonietta per chi abbia per dama d'onore la Du Barry; o Maria Leodinska, Madame de Pompadour.

Le bellissime donne ritratte da Reynolds, Hopper, Gainsborough, il Sizeranne le chiama *Sings*. Questi volti, dagli sguardi placidi e candidi, han saputo dissimulare pericolosi intrighi; altri han serbato per tutta la vita terribili segreti. Lady Susan Fox Strangways — dipinta da Ramsay — ha saputo per diciotto mesi eludere la vigilanza del padre lord Ilchester; e poi, quando la sua relazione coll'attore O'Brien fu scoperta, essa riuscì a fuggire in America. Così pure la figlia del pittore Gainsborough poté nascondere al padre le sue nozze con un *bohème* abile suonatore d'oboe. E quelle due donne che risiedono a sposare i due fratelli di Carlo III? La loro ambizione non era eguagliata che dalla loro bellezza, e riescono al loro intento passando a traverso due vedovanze. L'una, Maria Walpole (figlia naturale d'una modista e di sir Edoardo Walpole), fu dapprima sposa del conte di Waldegrave e poi del duca di Gloucester; l'altra, nata Luttrell, era vedova d'un mercante della City e poi del duca di Cumberland. Per quindici giorni essa aveva saputo nascondere al suo primo marito la morte d'un loro bambino! E un bel caso di dissimulazione, ma tra queste graziose signore del secolo XVIII v'è chi fece di meglio.

Ecco Giordiana, duchessa Devonshire, dipinta dal Reynolds a tutte le età (v'è il primo ritratto di bambina accanto alla testa di sua madre, la contessa Spencer). Andata sposa a diciassette anni al quinto duca di Devonshire, diventa ben presto regina della moda; bandisce i "paniers", e mette in voga le acconciature a piume; regna nelle lettere, è poetessa, appassionata per l'eloquenza, è disputata per avere il primo posto presso la cattedra del professor Johnson; regna nella politica, sostiene Fox, e gli ottiene centotrentasei voti di maggioranza guadagnatigli abbracciando i macioli di Westminster. Ella regnava su tutto e su tutti, tranne che sul marito, il quale le preferiva una sua amica, lady Betty Foster, pure dipinta dal Reynolds. Ora si racconta questa strana storia. Mentre alla legittima sposa nasceva una bambina, all'amante nasceva un bel maschietto. Poiché la natura non s'era curata degli interessi dinastici della nobile famiglia, le due madri si misero d'accordo per correggere un tale errore... con uno scambio dei rispettivi babies. Ma la storia non è ancor finita, poiché Giordiana essendo morta giovane, Betty fece in tempo a farsi sposare dal suo amante, o così divenne la matrigna del suo proprio figlio!

La grande trionfatrice della sala inglese è Lady Hamilton, cioè Emma Lione. Mai nessun modello fece tanto girar la testa — nel senso proprio e nel figurato — ai pittori del suo tempo. Romney la dipinse ventiquattro volte! e molti ritratti le fecero pure Reynolds, Hopper, Lawrence, la Tiggie Le Brun... Tutti sanno che avventuroso romanzo fu la sua vita. Nacque in una cucina di fabbro e passò l'adolescenza da un posto all'altro, come servetta. Madre prima dei diciassette anni, è raccolta da un ciarlatano per figurare nei quadri plastici come dea dell'Igiene. Qualche anno dopo è ambasciatrice, amica intima della regina di Napoli, salutata dalla squadra inglese a salve di cannoni, adorata dalla popolazione d'Ischia, che s'inginocchiò al suo passaggio credendo di veder passare la madonna; festeggiata a Vienna ed a Versailles; signora delle forze navali inglesi nel Mediterraneo; lasciata in testamento da Nelson morente alla nazione inglese per i servizi ch'essa aveva reso alla patria. È imprigionata per debiti a Temple-Bar, e nel 1815 muore di miseria a Calais, tra le braccia d'un ufficiale in pensione... (Queste, che aveva veduto a Napoli la strana avventuriera, scrisse di lei: «È molto bella. Il vecchio cavaliere (Hamilton) ha fatto fare per lei un costume greco che le addice molto. Vestita con questo costume, coi capelli sciolti e agitandosi intorno due scialli, ella si mostra in tutte le varietà possibili d'atteggiamenti, d'espressioni, di sguardi, così che chi la vede a poco a poco crede di sognare. Si ha davanti la visione perfetta, in movimento, in una varietà incantevole, di tutto ciò che i più grandi artisti hanno sognato di produrre. Ritta, inginocchiata, seduta, coricata, grave, triste, gioiosa, trionfante, licenziosa, pentita, minacciosa, inquieta, tutti gli stati d'animo si succedono rapidamente in lei. Il vecchio cavaliere regge la fiaccola per illuminarla e si presta allo spettacolo con tutta l'anima. Egli crede di poter ravvivere in lei una rassomiglianza con tutti i più famosi capolavori antichi, con tutti i bei profili di medaglie italiane, e persino con l'Apollo del Belvedere...

Passando dalla sala inglese alla francese pare di cambiar di stagione. Dall'autunno si passa alla primavera. Vicinità di sguardi, di colori, d'atteggiamenti. Mentre le inglesi sembravano isolate, austere, come solitarie passeggiate in viali malinconici d'un parco, le francesi sembrano raccolte a piacevole conversazione in un salotto; e quelle che non par-

lano e non gesticolano, sono nell'attitudine di chi ascolta. Nei ritratti francesi predomina il *bleu*: drapperie, fondi, occhi, nastri, fogliame, nuvole, tutto è azzurro, o tende all'azzurro... Quest'osservazione offre il destro al fine scrittore della *Revue des Deux Mondes* di diffondersi in uno studio estetico comparativo tra la pittura e la colorazione inglese e quella francese, e così dimentica di narrarci intorno alle donne francesi i golosi segreti e i piccanti aneddoti di cui si è mostrato così profondo e arguto conoscitore a proposito delle inglesi... O che proprio queste dame francesi circonfuse d'azzurro siano state tutte così virtuose che sul loro conto non ci sia nulla da dire?...

È voce generale che il tempo è galante: guardando questi ritratti di donne su cui è passata l'ala di due secoli, il Sizeranne trova che il tempo è anche un grande artista che a poco a poco imprime un fascino di bellezza anche ad opere che forse non erano prive. È a consolazione delle signore moderne che non sono contente dei loro ritratti, conclude: «I vostri ritratti non sono belli, ma forse lo diventeranno. Lasciamo che i lavori il grande maestro dei pittori e dei cuori. Il Tempo s'avvanza coi suoi pennelli carichi d'ombra, d'indifferenza e d'oblio. Le vostre immagini non potrebbero sfuggire a' suoi benefici più di quel che voi non potreste a' suoi malficci. Esso prepara per migliaia d'occhi che non sono ancora aperti, delle feste che gli occhi viventi non possono neppure sospettare. Esso metterà, sui visi che noi vediamo, le maschere che saranno vedute dai vostri prompiti».



Del Genio fra le impronte

Tu leggi il "tot", al gran maestro in fronte.

1859-1909.

Altre belle giornate commemorative

A TORINO

Dopo le belle, indimenticabili giornate di Milano, la missione militare francese guidata dal generale Espinasse si recò a Torino, dove la commemorazione del 1859 fu celebrata il giovedì, 10 giugno.

Torino la mattina di questo giorno formò e vide uno di quei cortei ordinati, imponenti e concordi, che, ormai, non si vedono più in Italia che nell'antica capitale Sabauda, dove ancora prevalgono il senso dell'ordine nella popolazione ed un eccellente spirito di organizzazione. Apriva la marcia una fanfara di cavalleria; seguivano subito dopo le rappresentanze scolastiche; una musica militare, gli alunni del collegio nazionale e del collegio internazionale, il gruppo degli studenti universitari, le associazioni civili, i soldati popolari con le rispettive musiche, l'Accademia militare, le allieve del collegio per le Figlie dei militari, gli ufficiali in attività e della riserva. Infine, preceduti dalla musica municipale, i veterani del 1859 e le autorità.

Il corteo, imponente, ordinarissimo, sfilò in piazza Castello davanti all'Hotel d'Europe al cui balcone era la missione militare francese, vivamente acclamata. Gli ufficiali francesi, agitando i berretti, rispondevano alle acclamazioni; poi appena il corteo ebbe oltrepassata la fronte dell'Hotel, il generale Espinasse ed i suoi ufficiali scesero, entrando nel corteo, la cui sfilata era chiusa da un plotone di carabinieri reali a cavallo.

Grandi acclamazioni accolsero al loro passaggio i garibaldini e i veterani, molti dei quali indossavano le antiche divise dell'esercito piemontese. Fra essi notavasi l'ottuagenario generale Aichebourg, nell'antica divisa dei bersaglieri. Il generale Espinasse nel corteo si trovava fra il generale Barbieri, comandante del corpo d'armata e il generale Prudente, sottosegretario di Stato per la guerra. Seguivano il console di Francia, il colonnello Julian, gli altri ufficiali della missione francese e tutte le autorità cittadine, fra le quali una ventina di senatori e deputati, l'isegio commissario al municipio, Taddei, l'ex-ministro Frola e l'ex-ministro Casana.

Il corteo sfilò, deponendo corone, davanti al monumento di Cavour e di Garibaldi; mentre le musiche suonavano gli inni patriottici, poi proseguì per corso Vittorio Emanuele fino al grandioso monumento al Gran Re. Qui attendeva il duca di Genova, che accolse la missione militare francese e le autorità in apposito palco. Gli alunni delle scuole cantarono un patriottico inno musicato dal prof. Pacheco, dopo di che, salutate le

bandiere dei reggimenti che presero parte alla campagna del 1859, il corteo — al quale si calcola che partecipassero non meno di ventimila persone — si sciolse tra bellissima animazione.

A mezzogiorno un banchetto fu offerto dal Municipio nel ristorante del parco alla missione militare francese: portarono brindisi il regio commissario Taddei per la città, il sottosegretario di Stato alla guerra, gen. Prudente, il generale Espinasse; e su applausi proposti dal marchese Ferrero di Cambiano, fu spedito un telegramma affettuosamente reverente alla principessa Clotilde, il cui sacrificio nel 1859 fu il primo pegno dell'alleanza che condusse alla vittoria.

Dopo il banchetto vi fu nel magnifico salone della grandiosa Mole Antonelliana la solenne commemorazione della campagna del 1859: erano presenti il duca e la duchessa di Genova, e il discorso commemorativo fu tenuto dal colonnello Capello, comandante il 50.^a fanteria, il quale provocò vivissimi applausi ricordando la morte gloriosa del generale Espinasse a Magenta.

Mentre a Torino compivasi queste cerimonie, a Roma, nella grand'aula del collegio romano, presente il Re, il senatore Tomaso Villa teneva una elevatissima conferenza commemorativa.

A Melegnano.

La giornata di Melegnano, nel 1859, fu l'8 giugno. Quivi, nel pomeriggio di quella domenica il maresciallo Baraguay d'Hilliers, con le divisioni Bismarck e Ladmirault, raggiunse 35.000 austriaci della retroguardia, sorprendendoli mentre bivaccavano, e li schiacciò e disperse, facendo loro 1300 prigionieri. E a Melegnano, domenica scorsa, fu fatta la commemorazione di questo brillante combattimento. Anima della cerimonia fu il deputato, neo-elett., avv. Valvassori-Peroni. Vi intervennero il duca di Genova, il colonnello francese Julian, il prefetto, le autorità della provincia e di Milano. Un bel corteo sfilò davanti all'ossario, dove furono deposte delle corone e furono tenuti brevi discorsi commemorativi; poi fu inaugurata una lapide in memoria del colonnello Paulze d'Ivoy che — come ha dettato l'epigrafe della provincia — «bianco nel borsone dei cavallieri di leggenda... — odde combattendo per l'indipendenza d'Italia. Banchetti, luminarie, concorsi, completarono la bella giornata commemorativa di Melegnano; mentre nel non lontano e rifidente paese di Cassano d'Adda inauguravasi con altrettanto entusiasmo patriottico un busto di Garibaldi.

Le Staffette Roma-Milano-Parigi.

Una nota caratteristica delle attuali commemorazioni è stata la larga partecipazione attiva al esse dell'ele-

mento sportivo popolare, chiamato specialmente da iniziative organizzate dal *Secolo*. Fra queste manifestazioni, la più singolare fu l'invio di staffette ciclistiche da Roma a Parigi, a recare alla municipalità della capitale della Francia messaggi gratulatori ed augurali del municipio di Roma, di quelli di Milano, di Torino, di Firenze, di Bologna, e della così detta Democrazia Italiana che ha voluto distinguersi dagli altri partiti nazionali in tutte queste cerimonie.

Le staffette ciclistiche, scelte fra i pedalatori più vigorosi della benemerita società *Audax*, partirono da Roma, dal sacro Colle Capitolino, il giorno 8, alle 10 anti-muriane, dirigendosi a Perugia, dove avevano il cambio dei pedalatori. Di tappa in tappa, a Firenze, a Bologna, a Milano i vigorosi ciclisti furono successivamente cambiati, finché quelli salpati in macchina a Milano proseguirono direttamente per Parigi, via del Sempione, scortati da commissari di vigilanza ed assistenza in automobile. Nulla mancò a questi eroi del pedale per rendere loro difficile la marcia: vento, pioggia, neve, persino il terremoto; ma, finalmente, il giorno 12 nel pomeriggio arrivarono a Parigi accolti festosamente, ed accompagnati all'Hotel de Ville, dove furono ricevuti solennemente dal Consiglio Municipale per la consegna dei messaggi, riamati con altri di ringraziamento, che le medesime staffette riportarono ai sindaci delle principali città italiane e di Roma. La sera stessa del 12 la vigorosa staffetta Branbilla, seguita da amici e da colleghi in automobile riprese brillantemente la via di Melun per il ritorno, e lunedì, 15 giugno, alle 19 la allegria comitiva arrivava di ritorno all'Arco del Sempione e nell'Arena festeggiata dagli amici e dagli ammiratori.

La pergamena delle medaglie al Reggimento.

Nel numero scorso pubblicammo la bella medaglia, modellata dall'illustre Fogliaghi, offerta in oro dal municipio di Milano alle bandiere dei reggimenti e battaglioni francesi ed italiani che parteciparono ai memorabili fatti di guerra del 1859. La medaglia era accompagnata, per ciascun esemplare, da artistica pergamena, firmata dalle autorità municipali di Milano, ed esprimeva la gratitudine memoria della città liberata. Il bel documento è fedelmente riprodotto in questo numero a pagina 692.

Il prof. Luigi Cavenaghi, l'illustre restauratore del Cinisello di Leonardo, è stato nominato direttore artistico delle gallerie pontificie in Vaticano e delle altre pitture dei sacri palazzi in Roma, in sostituzione del defunto prof. Seiz, morto mentre compivasi il riordinamento delle gallerie vaticane.

GOCCE PIERANDREI



IL MIGLIOR RIMEDIO PER LE MALATTIE DELLO STOMACO E DELL' INTESTINO

Le GOCCE PIERANDREI sono state sperimentate e vengono prescritte continuamente dai più illustri Clinici d'Italia.
Si vendono a L. 2.50 il flacone in tutte le Farmacie e presso il Laboratorio Chimico Pierandrei, Roma, Via Quirinale, 46.

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVI. - N. 25. - 20 Giugno 1909.

Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, June 20th, 1909. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1908, by Fratelli Treves.

NEL CINQUANTENARIO DELLA BATTAGLIA DI MELEGNANO.



LA COMMEMORAZIONE ALL' OSSARIO DI MELEGNANO — 13 giugno (fot. espressamente eseguita per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA da R. Fiorilli).





La torre di Solfierino.

Cantilena del Colle San Martino.

— Ha cipressi a bastanza San Martino?
E Solfierino? E tutte le pendici
e tutti i fossi giù tra il Minico e il Garda?
Son fieri quegli stocchi del destino:
li conto ad uno ad uno, come amici.
Son dieci, cento e più; ma l'occhio guarda
riguarda fisso intorno, all'orizzonte.
Ancora cento: e poi chino la fronte!

— E i morti furon tanti in quel gran giorno!
Più mila e mila; dicono novemila.
E gli altri fuor del campo trasportati,
ma senza più speranza di ritorno?
Che lunga fila, che infinita fila
per le chiese, le case, gli ospedali!
Quanti germogli di valor soppressi,
e quanti morti e che pochi cipressi!

— Vero: per tutti, figli di tre genti,
albero enorme elevata la torre,
come in un tempio tutti li raccoglie.
Ma un tronco morto, un fusto senza foglie
al cuor di tanti cuori non soccorre,
non benedice a tanti eroi là spenti!
Ed ogni morto vuole il suo cipresso,
vuole un albero vivo per sé stesso.

— Ah! tutti gli anni io voglio ritornare
sul colle dove il grano fu di sangue,
un cipressetto ogni anno vo' piantare
e quello ravvivare che vi langue.
Sarà per qual'eroe dimenticato,
per qualche spero, a cui forse è negato
d'averne almeno l'ossa co' fratelli.
È il mio cipresso quell'altro cancelli!

ROMUALDO PANTINI.

(Dal "Canti di Vita", di prossima pubblicazione).



I cipressi di San Martino.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
per il secondo semestre 1909 dell'

Illustrazione ITALIANA

per Lire 18 (estero, franchi 24).

Le rinnovazioni del semestre essendo molto numerose, preghiamo gli associati a sollecitare la rinnovazione, per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale. — Si prega pure d'entrare la fascia alla domanda d'associazione.

Chi manda lire 24 (per l'Estero fr. 31), oltre all'Illustrazione Italiana riceverà pure i tre fascicoli dell'Album illustrato dell'Esposizione internazionale d'Arte a Venezia.

CORRIERE.

La commemorazione patriottica e il voto della Camera per le spese militari. Barzilai solitario. Il successo del ministro Spingardi. Il voto favorevole dei radicali. L'opuscolo 1912. Il momento militarista in Italia. Il discorso di Guglielmo II con Nicola II. Gli armamenti della Turchia e la questione di Creta. Il terremoto in Provenza: il raffreddamento del globo: l'età del globo: la rinascita di Reigie e Mesina. I milioni di Leysnes e i funerali di Chaudard; l'ospedale di Boulogne. Lo scandalo del quartiermastro di Taranto.

Mentre correvà e corre per tutta Italia, attraverso le commemorazioni cinquantesime della guerra, un fremito di patriottismo, che domenica ebbe le sue esultanze a Melegnano e fra otto giorni le avrà sui campi gloriosissimi di Solfierino e di San Martino, la Camera ha discusso e votato le nuove spese militari con una rapidità ed una quasi unanimità veramente degne di rilievo: 311 voti in favore e 49 contro le spese militari, dicono chiaramente quale sia il sentimento della Camera, perfettamente concorde, questa volta, col sentimento del Paese. A votare contro non sono rimasti che i socialisti e i repubblicani, e nemmeno tutti. Salvatore Barzilai, uomo fine per intelligenza, per cultura, per abilità, ha fatto casa da sé, votando le nuove spese — un 150 milioni — pronunciando un discorso abilissimo, rispecchiante le preoccupazioni patriottiche racchiuse nell'animo anche di molti fra quei 49 che hanno votato contro. Giolitti con la sua solita semplicità caratteristica, parlando di costoro ha detto: «Ma che, più fra voi hanno il no sulle labbra e il sì nel cuore». Nessun discorso è sembrato più artificioso, più stentato di quello di Turati — che non ha avuto la tipica arguzza ed acutezza per giustificare il suo no: e più imbarazzato è apparso il mite Bissolati che nell'Avanti! pareva avesse voluto preparare il terreno per il sì e suo e dei suoi amici, poi ha concluso con un no in contrasto con non poche delle sue sinistre premesse. Esteronno i 150 milioni in più chiesti ed ottenuti? Questo è il problema che si pongono i competenti, le cui preoccupazioni sono state calmate dal discorso bello, efficace, persuasivo, pronunziato dal nuovo ministro della guerra, il generale Spingardi, che in questa discussione si è rivelato un uomo di Stato. Era rimasto parecchi anni fra i mandati burocratici alla direzione generale dei servizi amministrativi alla guerra; i generali Fodotti e Maiani d'Inghilterra ebbero consecutivamente sottosegretario di Stato, ma in quei tre anni non gli si offrirono occasioni a far conoscere alla Camera ed al Paese le sue eminenti qualità di ministro e di oratore parlamentare, emerse nella discussione degli scorsi giorni. Il compimento è rivo nel Parlamento e fuori. Volere o no — e indipendentemente dalle pregevoli qualità d'animo e dalla buona volontà del senatore Casana — l'esplicitamento del "ministro borghese", per la guerra non aveva giovato gran che al risollevarsi degli spiriti. Il ritorno al "ministro militare", con un right man in the right place, li solleva davvero. Franchezza, coraggio, energia nel dire, nell'affermare, nel promettere, con un tono che dice ancora più delle belle parole, hanno avuto, senza dubbio, una grande influenza sul voto che conferma per la quinta volta, in due mesi, la salda fiducia della Camera nel governo di Giolitti. Questa volta hanno detto di sì anche i radicali, tutti i radicali. Il loro ordine del giorno li ha chiariti "militaristi", e "patriottisti", — come li chiamano i loro avversari sindacalisti; e c'è da rallegrarsi di questo loro atteggiamento, che è per lo meno un po' logico. Fare del chiasmo ad ogni pretesto, per l'irriducibilità, per ogni atto o gesto dell'Austria, e poi non volere gli armamenti, era una contraddizione flagitante.

Ora che un settore dell'Estrema Sinistra vi sono dei ruminanti, che accennano a ribellarsi al simulacro avuto dall'antia Sinistra storica, non è male che, da quei banchi, i radicali abbiano risposto a quelle maggiori spese militari che, essi, un trent'anni sono, fecero battezzare col appellativo di "improprie" — al buon Benedetto Cairoli, salito allora al potere! — Dopo trent'anni i superstiti e le reliche di quell'antica schiera si trasmutano, ed è un bene.

Non che io mi lasci prendere al bluff del famoso opuscolo 1912. Ha avuto la forza di una discussione superiore al suo valore. Predire la guerra dell'Austria all'Italia nel 1912, o per qualunque altro anno, è una sciocchezza di cui nessuno dei presunti autori ha voluto degnarsi di accettare la paternità. Un vent'anni fa, opuscoli simili — usciti, probabilmente, dalla medesima cuna dalla quale potrebbe essere uscito anche questo — profetizzavano imminente la guerra per terra o per mare con la Francia, o la guerra non è mai venuta. Nessuno l'ha voluta, né di qua, né di là dalle Alpi, attraverso ora con entusiasmo dai resistenti ciliati dell'Austria latenti alla città di Parigi degli indirizzi augurali che Roma, Firenze, Milano, ed altre città italiane hanno voluto mandare all'attuale ricorrenza di cinquantenni entusiasmi. Ma se guerra non ci sarà nel 1912, né forse mai, non vuol dire che un grande paese come il nostro, che ha interessi da promuovere, ragioni da difendere, da cui è costretto a tirare in giro il mondo, non debba essere forte per preparazione ed organizzazione militare. Il solo modo per mantenere la pace, volere o no, è questo. Un popolo non è rispettato, non è valutato e considerato che per la forza di un serio armamento disporlo. Lo ha proclamato anche in questi giorni l'Inghilterra, per voce dei suoi ministri e uomini eminenti d'ogni parte, Grey come Balfour, Mac Kenna e Haldane come il generale Roberts davanti all'Imperial Free Council di cui parla davvero Mario Borsa, davanti cioè ai rappresentanti di tutta la libera stampa del vasto impero: «Dobbiamo essere forti sul mare e per terra, per poter guardare con piena fiducia all'avvenire». E per questo l'Inghilterra si prepara ad una riforma straordinaria, si prepara, nientemeno, che alla coesione, alla leva, novità assoluta per l'Inghilterra, mutamento profondissimo, che oggi nella pubblica coscienza britannica pare maturo, ed quale, in questo regno non fu spinto nemmeno nel periodo delle guerre ostinate e minacciose durate contro di essa, dal primo Napoleone nel primo decennio del secolo scorso.

È eccitata un'onda nervosa, in questi tempi, l'Inghilterra: tutto le dà ombra, persino il viaggio che Guglielmo II intraprende verso il mare di Finlandia invitato da Nicola II. Il ministro degli esteri inglese ha annunciato che le per questo è nipote del re di Svezia, Alessandro d'Inghilterra, come Guglielmo è nipote di Re Edoardo — andrà in agosto anche nel Regno Unito, ed assisterà alle regate nazionali di Cowes. I giornali ufficiali tedeschi pubblicano note sopra note, desiderando che si sappia che fu Nicola II ad invitare Guglielmo, e che il viaggio non prelude alla conclusione di nessun trattato o compromesso che possa modificare la posizione della Russia nella triplice e'ente anglo-franco-russa; la cancelliera von Bethoven ha detto che sarà in Italia alla cerimonia di re di Svezia e visiterà il presidente Fallières e il re Edoardo, e più tardi, anche il re d'Italia; ma l'opinione pubblica inglese non vede, non sogna che pericoli di invasione, e non è bastato nemmeno l'urto del distigilo Zeppe, a 2 contro il perlo di Goepenstein a toglierle di mente che una pioggia di palloni tedeschi sulle isole britanniche non possa avvenire da un momento all'altro. La "montatura", non è poca, ma sempre vera la sensazione che questo tipo di grandi sono gli interessi che una nazione rappresentata nel mondo, tanto più ha il dovere di essere forte. Non c'è che l'on. Turati con 48 compagni per contenersi della neutralità disarmata. E una formula non accettata nemmeno dalla repubblica della Svizzera, i quali si armano incessantemente, sebbene la neutralità elvetica sia quasi garantita dalle maggiori potenze.

La Turchia stessa, che esce ora dalla rivoluzione più travagliata, non prima di tutto, che nella forza dell'esercito e della marina era la maggior garanzia per l'avvenire. Creta ora è il suo incubo: le potenze vogliono ritirare i presidii, che stanno nell'isola disputata dal 97; le quattro grandi protettrici Russia, Inghilterra, Italia e Francia — prendono accordi, perché

DUCROT, Milano, via T. Grossi, 5 - Palermo.
Solidità - Eleganza - Buon gusto, nei requisiti di tutti i nostri mobili anche ECONOMICI.



Il generale Espinasse al centro del corteo.



Il saluto dei garibaldini al generale Espinasse.

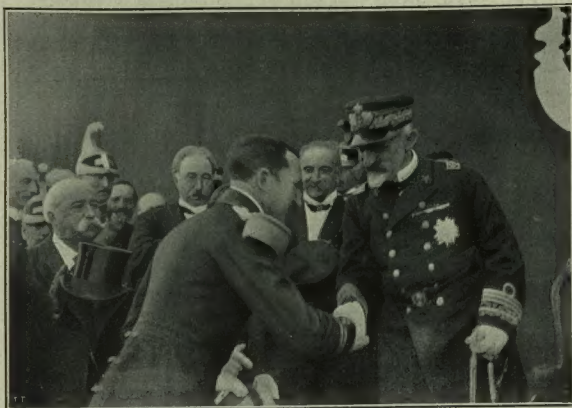


La sfilata delle Figlie dei militari.



La colonia francese di Torino.

(tot. N. Fornari).



Feste del cinquantenario a Melegnano. — Il Duca di Genova si congratula col colonnello Julian (det. Fioriti).

L'Isola possa ritornare in piena bala di sé stessa, sotto l'alta sovranità turca; ma i Giovani Turchi non si fidano; fanno votare anch'essi al loro Parlamento centocinquante milioni di maggiori spese militari, e dicono aperto: parlare di annessione di Creta alla Grecia, vuol dire la guerra. E vi si preparano!... lavorando così per la pace.

I pericoli non sono soltanto sulla superficie abitata del globo: sono sensibilmente nel sottosuolo. La terra trema; balla, più del bisogno, con maggiore frequenza, con maggiore violenza del solito. Il terremoto della sera dell'11 giugno ha fatto ballare tutta la Provenza in modo veramente sgarbato e spietato, dopo che essa aveva ballato così piacevolmente e spontaneamente attorno al suo glorioso poeta Mistral. Non è stato un terremoto paragonabile a quello terribile che ha distrutto Messina e Reggio, ma non sono mancate anche in Provenza le vittime umane — più di cinquanta, — ed essi sono i danni, e più dei danni è stato grande lo spavento propagatosi sulla nostra Riviera di Ponente, dove la scossa fu sentita, rinnovando i terrore del funesto 1857. C'è qualche cosa fuori di posto, indubbiamente, nelle viscere della terra. Lo dice anche l'flammarion la cui genialità dà un certo credito scientifico fra il popolo alle sue osservazioni e deduzioni: — queste scosse — egli dice — provengono da sprofondamenti sotterranei dovuti a contrazioni secolari del globo in seguito al suo raffreddamento graduale.

Graduale?... Ma dunque è proprio vero che il globo nostro — esposto ai 600 centigradi di calore del sole, dei quali non ne arrivano a noi, attraverso lo spazio, che sessanta o settanta a far molto — si raffredda inesorabilmente?... Ce ne dirà qualche cosa Shackleton, ritornato ora quasi vittorioso, dalle regioni polari dell'Antartico, dove è formata e pare vada accrescendo, accumulandosi quell'enorme calotta di ghiaccio il cui vaticinato sfasciarsi dovrebbe produrre — chi sa mai quando? — il congelamento definitivo di tutte le cose e la fine della vita terrena?... Ma non abbandoniamoci a queste fantasie più o meno scientifiche. I mineralogi, dal canto loro, calcolando la forma della pressione esercitata dalla materia nelle viscere della terra a formarvi i metalli e le pietre preziose, ne deducono che la terra debba esistere da circa un miliardo di anni, per lo meno.

È possibile che un edificio così meraviglioso, formatosi nelle centinaia dei secoli, debba raffreddarsi con una rapidità non proporzionale, tanto da far temere che dobbiamo vederne la fine?... Giacché la questione, dopo tutto, si riduce a questo: « che non abbiamo a vederne la fine noi stessi? » Quanto ai posteri, ci pensino loro. E fin che non sono che scosse di terremoto, anche terribili, come quella di Messina e di Reggio, l'umanità vi si adatta. Guai, se non vi fosse, nell'universo mondo, per gli uomini, come per le cose, la legge di adattamento: cadremmo ad

uno ad uno immediatamente, alla prima difficoltà, al primo urto. Invece, si grida, si stritipia, ci si disperà... poi ci si adatta; e si ritorna, comoschessa, alla vita. Reggio ha inaugurato la nuova chiesa fatta costruire dal Papa; come Messina ha già inaugurato la nuova luce elettrica, ed ha visto aprirsi ieri l'altro il nuovo edificio della Banca d'Italia.

Tra i fatti diversi, si continua a discorrere del milionario Chaucard e dell'ex-ministro Leygues, al quale sono piovuti in casa quindici milioni. Si era detto che altri sei o sette fossero toccati anche all'ex-presidente Loubet, ma la pubblica

ha fatto cadere questa di: ceria. La vittima, l'invidiata vittima è Leygues, il quale ora è assediato dal bisogno di farsi artificiali, dai postulanti d'occasione, dai progettisti; è assediato dagli interventisti, è inseguito dalla pubblica curiosità, tanto che giovedì, si fiderà del suo benefattore, dorette, ad un certo punto, crollarsi, insieme a Loubet, saltando su una vettura da piazza, mentre il *charivari* dell'umorismo parigino accompagnava quella funebre pompa inesorabile. Il testamento del vanitoso si ma generoso bottegaio, suolita una quantità di storielle. Nell'agosto del 1906 il testamento comprendeva numerosi lasciti per beneficenza. Un anno dopo ottenuta la gran croce della Legion d'Onore — data tagli finalmente da Briand contro l'assurdo che le collezioni d'arte del milionario sarebbero finite al Louvre — Chaucard muore il testamento, portando a dodici i milioni per Leygues, che, in origine, non erano che cinque, ma cancellando in gran parte i lasciti di beneficenza, e ordinando quel funerale sontuoso che le faccende di tutto il popolo parigino hanno portato ad un'originalità che Chaucard non seppe né prevedere né prevenire. Il Consiglio Comunale di Parigi vi ha ag-

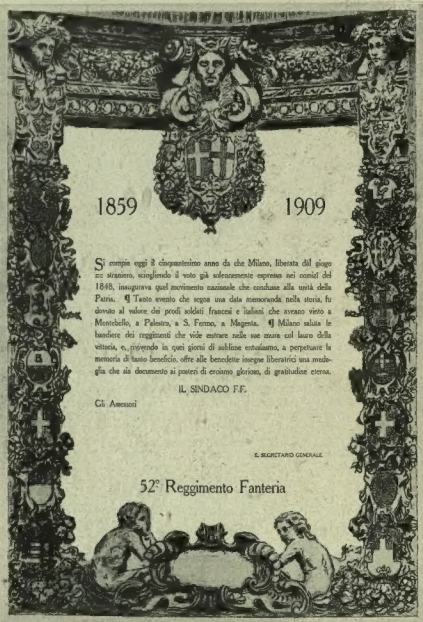
giunta, di suo, una dimostrazione significativa, ha deliberato, quello stesso giorno, di intitolare una via di Parigi col nome di Boucault — un filantropo — non un « filantropoide », come fu gridato dietro alla salma di Chaucard — il quale edificò in vita e doò un ospedale per i poveri e per gli operai. All'ospedale Boucault andranno eternamente le benedizioni del popolo di Parigi. Davanti alle collezioni artistiche di Chaucard, allongate comunque al Louvre, stadijgeranno, passando, i *fouistes* dei due emisferi.

C'è uno « scandalo », che viene da Taranto. Un quartiermastro — amministratore — dell'arsenale, il cavaliere Licastro, trovandosi ad avere in cassa quattrocentosessantamila lire, se ne è portato via trecentosessantamila, con le quali si è imbarcato, sabato scorso, a Brindisi per la Grecia.

Per questo cassiere che scappa si fanno grandi meraviglie a Taranto ed anche altrove. Di che si sorprendono i Tarantini e gli arsenaloiti? Il cav. Licastro, in dieci anni da che egli era quartiermastro a Taranto, non aveva voluto far altro che scandalizzare, e nessuno, a quanto pare, si era mai scandalizzato. Arrivato a Taranto, sempre impiegato governativo, si diede a sfoggiare un lusso inverosimile. Tentò imprese industriali, impianti elettrici, e tutti fecero fiasco. Fu citato ripetutamente in tribunale per cause civili e per cause penali; i pentiti imputati per l'incendio di un teatro a Taranto; aveva una lite con una ditta per abuso di fogli in bianco; pare che avesse truffato anche la miseria di un trecento lire a una signora. Tutti risapevano a Taranto queste cose; da Napoli arrivavano carte bollate a carico suo o di un suo figlio, per decine di migliaia di lire; gli uscieri correvano, la gente parlava... ed egli rimaneva sempre quartiermastro. Che c'è da sorprendersi se egli abbia levata dalla cassaforte 300 mila lire e se ne sia andato, lasciandone lì — bontà sua — 108 mila?... Lo trovo che il cav. Licastro ha tutto il diritto di ricevere anche questo. E lo scandalo sta in questo: che un quartiermastro d'arsenale possa durare dieci anni a fare parlare di sé, in malo modo, tutta una città come Taranto; poi possa credere di destare meraviglia se una bella o brutta mattina gli salti in mente di andarsene portando via solo i tre quarti di quanto c'era in cassa!...

15 giugno.

Spectator.



Il diploma per la medaglia di Milano ai reggimenti liberatori del '59 (dita di V. Vignone).

MENTA BENEDETTINE
GLACIALE PADOVANA

IL SALUTO PER STAFFETTA DEL POPOLO DI ROMA A MILANO E A PARIGI

[Vedi articolo a pag. 618].



Roma. — Le staffette romane dell' "Audax", partono dal Campidoglio.

Gvi, Polceci e Evangelisti.

La staffetta.

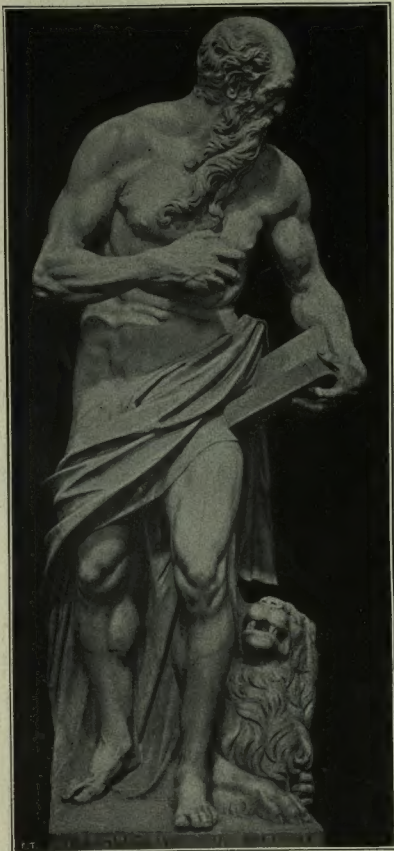


La partenza delle staffette dall'Arena di Milano (tot. Comerio).



Arrivo delle staffette a Parigi, complimentate dal Consiglio Municipale (tot. Roll).

IL MONUMENTO AD ALESSANDRO VITTORIA A TRENTO.



San Gerolamo, di Alessandro Vittoria, nella chiesa dei Frari a Venezia.

Vigile sempre e ardente d'italianità, Trento ha voluto degnamente onorare una delle sue più pure e più fulgide glorie. Nel terzo centenario della morte di Alessandro Vittoria, la città che lo vide nascere ha innalzato qualche giorno fa a questo sinecristico artista un monumento, che è nobile opera di Edoardo Rubino. Adolfo Venturi si recò a Trento e vi tenne una dotta e geniale conferenza, in cui l'opera dello scultore è degnamente commemorata e vivacemente descritta.

Nato nel 1524, Alessandro Vittoria discende non ancora ventenne a Venezia; e lo spirito suo fu immediatamente conquisito da colui che in quel tempo immenso teneva, senza contrasto, lo scettro della statuaria veneziana. Certo il trentino non giunse a toccare, in qualunque delle qualità più fulgide, la perfezione di Jacopo Sansovino; il quale alle sue origini toscane deve quel

borioso via di artista per ben giustificare ciò che di lui scriveva il Ridolfi, che cioè Venezia tutta "dipendeva all'ora dal suo giudizio nelle deliberazioni che a far si havevano delle cose di scultura o dell'architettura non solo, ma della pittura". Attestazione questa di immenso pregio per l'artista; poiché si riferisce a quel meraviglioso secolo in cui l'arte veneziana toccò il sommo del suo splendore.

Alessandro Vittoria fu un fecondissimo artista: e le opere sue, varie di mole e d'importanza, adornano non solo le chiese e i pubblici edifici di Venezia, ma parecchi dei più bei palazzi patrizi del Veneto. Ricorderemo tra queste la fontana della Villa Barbaro a Maserò, e la *Allegoria delle stagioni* del Palazzo Pisani a Montagnana, dove l'artista soggiornò a lungo.

Egli esulò a Venezia le due cariatidi in pie-

sua insuperabile equilibrio fra la decorazione e la plastica, e quella sua fine, tranquilla, delicata grazia che, se non uno dei più potenti, ne fanno però uno dei più cari e amabili artisti del cinquecento.

Il Vittoria non ebbe grande forza di rappresentazione; gli mancò frequentemente l'arte di infondere all'opera una evidenza di vita, di fissare nel marmo, e visibilmente figurarla, l'anima della persona. Ma chi nel suo complesso guardi alla varia e multiforme opera sua non giudicherà esagerate le lodi che gli furono rese dai contemporanei e dai posteri, dai Vasari che lo chiama "rarissimo nei ritratti di marmo", al Palladio che lo disse "scultore eccellente"; e il costante buon gusto di cui egli dà prova nella sua lunga e la-

tra della porta della *Libreria*, che è ora porta d'accesso al Palazzo Reale; notevolissima in quest'opera la differenza delle due cariatidi, delle quali quella di destra è opera nobile e decorosa, sebbene di tecnica un po' sommaria, e quella di sinistra è goffa e volgare, tanto che andrebbe certo rettificata la tradizione che lo attribuisce ambedue al nostro artista. Egli decorò a stucchi le volte della scala della *Libreria* e quella della *Scala d'oro* del Palazzo Ducale: quest'ultima è opera notissima e meritamente famosa, perché l'artista seppe giungere a un suntuosissimo effetto adoperando largamente ori non attenuati, senza produrre alcun senso di stanchezza, tanto è chiara la costruzione ed evidente e misurato il rilievo.

Su disegno suo fu costruito il Palazzo Balbi, ora del Guggenheim, nel quale la grandiosità della linea è con finissimo gusto accoppiata a una felice sobrietà di ornamentazione; questo Palazzo è uno dei più prestanti gioielli di quella sempre moravigliosa via che è il Canalazzo.

Ma dove l'arte del Vittoria ebbe maggiore ri-



Il monumento ad Alessandro Vittoria a Trento, opera di Ed. Rubino.

lievo fu nella statuaria. Il *San Gerolamo* dei *Frari* che fu ritenuto sempre per il suo capolavoro è certo opera degna di un grandissimo scultore, anche se giustamente la critica moderna non ritiene più che esso valga "un mondo intero di statue", come afferma il Giovannelli: e bellissimi son certo i busti dei due Duodo che sono nella Galleria veneziana.

A questo opere, e al nervoso ed espressivo *San Zaccaria* in pietra sul frontale della Chiesa omonima, è specialmente raccomandata la fama del Vittoria, che pur avendo subito l'influenza di Michelangelo e del Sansovino seppe conservare all'opera sua, così multiforme, un'impronta e un carattere personale. E dir questo di uno scultore che visse dal 1524 al 1605 non è fargli piccola lode.

ARTURO CALZA.

QUESTA SETTIMANA ESCONO:

VOCI DEL PASSATO

Discorsi e conferenze (1881-1907) di **Anton Giulio Barrilli**

Un volume in-16, di 350 pag., col ritratto di ANTON GIULIO BARRILLI. Cinque Lire.

GLI AMERICANI nella vita moderna

osservati da un italiano (ALBERTO PECORINI).

Un volume in-16, di 460 pagine. Cinque Lire.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA MASERÒ, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

PARIGI. - LA MORTE DEL MILIONARIO CHAUCHARD.

[Vedi il Corriere].



Chauchard nel suo giardino de l'Avenue Velasquez (fot. Brochere).



Loubet. Calmette. Lagueux.

Gli esecutori testamentari segnano il feretro (fot. Fiorini)



I funerali di Chauchard — 10 giugno (fot. Fiorini).

La Mostra del Carnovali detto il "Piccio" - L'amore di un artista



Autoritratto (proprietà della famiglia Soldati di Cremona).

È strano che tutte le più interessanti mostre, indette dalla Permanente, debbano aver scarso successo di pubblico e di critica; io ebbe tale l'Esposizione della pittura lombarda nel secolo XIX, una delle più interessanti mostre che io abbia vedute nella mia lunga carriera di critico d'arte, ed il medesimo successo... o insuccesso ha oggi la mostra del "Piccio", (Giovanni Carnovali), che fu il porta bandiera della nuova scuola pittorica, il ribelle insignito che seppe volgarizzare il verbo dei romantici francesi del trenta, che egli conobbe personalmente, sfidando l'opinione pubblica che lo chiamava genio incompreso.

Pure il Carnovali detto il "Piccio", meriterebbe larga simpatia e largo e postumo tributo d'onori e di ricordanze, sia per l'arte sua, e per la spinta che, egli, insieme al Fontanesi, seppe dare al paese ed alla pittura italiana, sia per quella dolente storia d'amore che avvelenò e sublimò, nel medesimo tempo, tutta la vita sua e che lo fece arrivare alle più alte vette dell'ideale.

Era sua fidanzata una bellissima fanciulla di ciassettenne di Tagliuno, ed egli giovanissimo non aveva che un sogno: quello di farla sua; le sue condizioni economiche erano triste e però solo dopo molti mesi di assenza poté egli ritornare al paese per chiedere alla famiglia della sua innamorata, il consenso del matrimonio. Ritornava egli appunto per realizzare questo suo gran sogno della vita, quando al principio del villaggio s'imbattava col funerale della sua fidanzata uccisa dal mal sottile.

Egli, preparato ad una grande gioia ed impreparato ad un così grave e nuovo dolore, tacque, non pianse, e seguì silenzioso il feretro; ma da quel giorno egli ogni sera si partiva da Bergamo a piedi, ed arrivato a Tagliuno scavalcava le mura del Cimitero per passare tutta la notte sulla tomba di quella che fu (insieme all'arte) l'unico suo amore nella vita.

Doveva, il Piccio, sostenere lotte crudeli e

gravi per la vita, e furono aspre, acute e dolorose; ma con tutto ciò, quando egli morì e solo allora, si trovò la chiave di un appartamento (appartamento che egli aveva preparato per la sposa e per se stesso) e del quale aveva pagato l'affitto per tutta la vita, forse con sacrifici gravosi e penosi.

In codesto appartamento, che egli s'era lentamente formato per la sua felicità e per la sua gioia erano cose ed oggetti di valore, erano i gioielli destinati alla giovane sposa, il ritratto della quale campeggiava al disopra del letto; ma nemmeno nei momenti più tristi e più dolorosi, che, nella vita dell'artista, furono molti e frequenti, egli volle mai privarsi di un solo gioiello, e tutti i sacrifici converse per mantenere intatto codesto sacro d'amore e di dolore, codesto reliquiario degli affetti, codesto *sancta sanctorum* delle memorie e delle ricordanze che mai egli volle sbitare (poiché credeva forse di contaminarlo colla sua presenza) e che, per uno scrupoloso ed intimo senso di pietà sentimentale, volle ignoto anche questo è l'uomo e questo

so di poleica sentimentale, al più intimi amici. Questo episodio può dare la misura del sentimento e della potenza dell'artista.

Il Comitato ordinatore avrebbe potuto e dovuto eliminare molte opere e ridurre la mostra del Piccio soltanto a quelle che hanno un significato ed un interesse tecnico e di ricerca; ma di questo non gli si può far colpa, poiché a largheggiare, fu obbligato dalla cortesia verso i proprietari ed i detentori delle opere dell'artista.

Ho detto come l'arte del Piccio si elevasse a contatto della scuola francese romantica del trenta, che egli studiò perché il pittore Trécourt lo volle seco in Francia; fu là, dinanzi alle opere della scuola di Marsiglia e di Lione, che aveva spazzato l'accademismo imperante; che egli si rivelò a se stesso: fu dopo questo bagno di purezza, d'idealità, fu dopo essersi abbeverato alle più pure fonti ed alle più fresche zolle della sincerità e del sentimento, che il Carnovali incominciò in Italia quella propaganda di fatto, di pensiero e di parola, che doveva fruttargli amarezze, dolori e mediocrità economica; in un giornale dell'epoca, difatti, nel *Mefistofele* (deposto anch'esso nel gran salone dedicato al Piccio) sono due caricature del Carnovali intitolate "genio incompreso".

Ma l'opera sua e la sua propaganda dettero origine alla pittura del Ranzoni e del Cremona a Milano, e quella del Fontanesi, quasi suo contemporaneo, a Torino. L'ultima esposizione, alla quale dovrebbero accorrere tutti coloro che non desiderino d'imparare e tutti coloro che amano la bellezza e l'arte, raduna un infinito numero di opere di codesto grande e poco conosciuto artista; raduna insieme agli schizzi ed ai disegni a penna meravigliosi, insieme a quegli stupidi studi di nudo che a quattordici anni gli valsero il premio dell'accademia di Bergamo, e che potrebbero stare di fianco a quelli dei nostri grandi cinquecentisti, raduna miniature, studi, quadri, ritratti, autoritratti che vanno dal lirismo, ad esempio, del paesaggio delle Piramidi intitolato, se non erro, *Farane* (quadro che ricorda l'impeto lirico del Delacroix), al senso ed al sentimento di aquilata modernità che informano alcuni dei suoi autoritratti; dallo spirito romantico di che son pervasi tutti gli studi per la morte di Virginia, al senso stilistico ed alla purezza classiche della sua madonna col bambino, dipinta su tavola, e che sta, sia per stile, sia per nobiltà d'arte e di ispirazione, tra l'arte del Perugino e quella del Bellini.

Questo è l'artista che, per primo, ebbe il coraggio di proclamare alto, in Italia, il verbo ed il credo della scuola romantica francese del trenta soffrendo moralmente, ed economicamente batteggiando fino a sostituirsi a privazioni dure e dolorose. Morì il "Piccio", amareggiato, per improvviso male, nel Po nel 1873.

Egli era amatissimo del nudo, e tutti i giorni prendeva il bagno o nel Ticino o nel Po, e nei luoghi più rapidi; la sua passione per l'acqua era tale, che molte volte egli aveva allagato lo studio suo, per poter dipingere in bagno, sollevando, naturalmente, le proteste di tutti gli inquilini.

Solo molti anni dopo la morte sua, l'arte sua ed il suo nobilissimo carattere vengono pienamente riconosciuti ed onorati.

ACHILLE DE CARLO.



Studio per "Agar", (Museo Civico di Milano).



FRNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

MILANO. - LA MOSTRA DEL CARNOVALI DETTO IL "PICCIO,,



Ritratto di G. Lucatelli di Cremona.



Ritratto dell'incisore Beltrami di Cremona (Museo Civico di Milano).



Studio di Testa (proprietà della famiglia Novati di Cremona).



Ager (proprietà della famiglia Novati di Cremona).



Napoleone III (Conte Emanuele Castelbarco). Conte Mario
NAPOLONE III (Conte Emanuele Castelbarco) È INTRODOTTO NELLA SALA



Propp. Un Cerimoniere (Conte Giuseppe Visconti).

Contessa Carla Visconti.

Donna Giulia Crespi.



Il Concorso Ippico Internazionale a Londra. — Gli ufficiali italiani escono dal Ministero della Guerra (fot. L. A. Photo).

LA "SEASON"

LETTERA LONDINESE DI
MARIO BORSA

La conferenza della Stampa Imperiale. Il Concorso Ippico Internazionale. Gli attori italiani per Irving

E così il giugno di ha riportato nel cuore della *season*. Contrariamente a ciò che avviene d'ogni divertimento, la *season* piace di più... a chi ne è fuori. È lo spettatore, è il forestiero, è chi gira per Londra osservando inosservato, colui che gode veramente la *season*. Il passarsi in mezzo, dal principio alla fine (così suona la frase sacramentale: *go through!*) è diventato una specie di calvario. Io ho un amico pittore, il quale, dopo ogni *season*, deve scappare in campagna, nella solitudine, in qualche villaggio lontano almeno cinque chilometri dalla stazione ferroviaria, per ristorarsi i nervi e... lo stomaco.

La *season* è brillante, ma non è gaia; è sfarzosa, ma non è bella. Per essere gaia e bella dovrebbe essere più giovanile, più spontanea, più improvvisata, più impreveduta. Ma voi sapete, qui a metà di maggio, come i vostri giorni e le vostre notti saranno impiegati fino alla fine di luglio: voi sapete con chi mangerete, con chi giucherete, con chi andrete al Covent Garden un mese avanti! E lo sanno soprattutto le giovani signorine, le debuttanti, per le quali una *season* londinese è come il battesimo sociale, perché è in essa e per essa che sono lanciate nel gran mondo; lo sanno le mamme milionarie americane che vanno pescando una coronetta per le loro figliuole; lo sanno le povere madri britanniche sacrificate a passare parecchie notti insonni nella pesante atmosfera di una sala da ballo per amore delle loro figliuole.

Dall'epoca dell'ascesa al trono di re Edoardo — che ai più bei tempi era un appassionato ballerino — la danza è ritornata di moda nella *season*. Sotto il regno della regina Vittoria, specie negli ultimi anni, era stata quasi interamente abbandonata, perché l'austera e venerabile sovrana aveva sempre avuto poca simpatia per questo genere di divertimento. Ma Edoardo VII ha ballato egli stesso la quadriglia al Palazzo di Buckingham, e ciò è bastato per ridare a Tersicore il suo posto nella *season*.

Ora di notte si balla, e chi non balla gioca al bridge! Di giorno il programma è presso a poco quello di tutti gli anni: trottole in Rotten Row; partite del Coaching Club in Hyde Park;

partite di croquet all'Hurlingham; gite sul Tamigi; capatine all'Oval e alla Royal Academy; visite, ricevimenti, pranzi in famiglia e cene al Savoy!

Una caratteristica della *season* è che, se essa non rinnova il suo programma, rinnova; però ogni anno i suoi attori. La *season* è l'epoca dei convegni internazionali, e chi viene a Londra di giugno e luglio per congressi, per gare sportive o per visite ufficiali, è attratto nel vortice sfolgorante della *social life* e diventa l'ospite onorato, che le case signorili ed i club si contendono. Per quelle due o tre settimane che rimane qui in veste ufficiale il congressista o lo sportivo o il membro della deputazione riceve inviti da ogni parte. Egli andrà a Windsor per un *garden party* offerto dal Re; pranzerà col Lord Mayor alla Mansion House o coi mercanti della City al Guildhall; prenderà il tè sulla terrazza della Camera dei Comuni in compagnia dello Speaker e dei deputati; sarà ricevuto a Marlborough House dai principi di Galles; dovrà banchettare coi selvaggi del Savage Club o colle dame del Lyceum; non potrà a meno di accettare un invito di questa o di quella *Exposition*; di andare a passare la domenica nella *manion* di campagna di questo o di quel Lord; e, in mancanza d'altro, di riservare almeno un *breakfast* per una Compagnia della City o per un'altra associazione qualsiasi!

Finora... le vittime della *season* di quest'anno sono i cinquantatré giornalisti coloniali riuniti qui a Congresso e i duecento ufficiali stranieri venuti a Londra per il Concorso Ippico dell'Olimpia.

Il Congresso della Stampa Imperiale è interessante. È il primo del genere ed ha un significato singolare perché... esso non è risultato quello che presumibilmente doveva essere. L'idea originale era che il giornalismo coloniale dovesse mandare qui dei delegati per studiare alcune questioni professionali, come la riduzione della tariffa telegrafica, lo scambio delle notizie fra le colonie, ecc. Si prevedeva, si sapeva che i delegati sarebbero stati festoggiatissimi, che avrebbero avuto accoglienze ufficiali, che avrebbero offerto l'occasione per una manifestazione imperiale. Tutto questo infatti è avvenuto — ma è avvenuto anche altro, ben più notevole. Noi abbiamo visto e vediamo in questi giorni

ministri, ex-ministri, *leaders* dei vari partiti, generali, ammiragli, intrattenere i congressisti sui problemi più gravi e complessi delle relazioni fra la madre patria e le colonie. Essi si rivolgono ai delegati non come a giornalisti destinati semplicemente a riferire ciò che vedono ed odono, ma come a uomini responsabili ed arbitri dei destini delle loro rispettive colonie. Ordini del giorno vengono presentati, discussi e votati sulla necessità della cooperazione delle colonie alla difesa dell'Impero, sulla opportunità di un loro valido contributo alla flotta e all'esercito imperiali.

Alcuni si domanderanno: che c'entra tutto ciò con un Congresso della Stampa? che autorità hanno i giornalisti coloniali? che potere? Se in uno dei nostri Congressi Internazionali dove sono rappresentati il giornalismo d'Italia, di Francia,



L'omaggio degli artisti drammatici italiani a Henry Irving.

MAI
CAL VI
MAI
CANUTI

CON LA LOTION DE...
L'unico prodotto suntuoso, comparato in 25 maniere dall'Accademia di Medicina di Parigi, Notizie sped. gratis e senza spese. Par. DE QUEVANT, 28, A. D'Orléans. Parigi. Orsini. L. 10, 11 Rue, contre vaglia int. L. 11 (Ducina in più).



Concorso Ippico Internazionale a Londra. — Le amazoni all'Olympia (det. Hattensen).

di Germania, d'Austria, di Spagna, si volesse disastrosamente dell'opportunità di iniziare una campagna per il disarmo o per l'abolizione delle barriere doganali, ci si troverebbe subito tutti quanti d'accordo nel... mettere la questione fuori dell'ordine del giorno e di ci si meraviglierebbe altamente dell'ingenuità di chi voleva portarle al Congresso. A parte la disparità dei nostri pareri, ci sembrerebbe una perdita di tempo l'occuparsene: che cosa potrebbe fare infatti il giornalismo?

Ma in ciò sta appunto la differenza fra il giornalismo anglosassone e il giornalismo nostro continentale. Il nostro giornalismo ha un'influenza relativa sull'opinione pubblica: esso esercita una funzione più critica che costruttiva; osserva, esprime, interpreta e rappresenta il sentimento del paese più di quello che lo ispira, lo urga, lo nutre. La stampa continentale può rivendicare un'ingiustizia (esse Dreyfus), può sollevare uno scandalo (caso Harden), può creare una forte perturbazione nei rapporti internazionali, ma allora agisce sull'elemento passionale. Essa è incapace invece d'un movimento calmo, assiduo, paziente, ordinato ed organico d'idee; di una opera lenta, illuminatrice ed educatrice. Il suo potere emozionale è grande: quello razionale è per lui minimo. Il contrario avviene della stampa inglese e coloniale, che esercita normalmente una influenza e quindi una azione pubblica, non facendo appello all'elemento passionale, ma al senso, pratico, al giudizio, alla riflessione dei suoi lettori e predisponendo gradatamente ma efficacemente l'atmosfera per le riforme che desidera di vedere applicate.

Il giornale — così inteso e così condotto — ha, come disse Lord Rosebery, un potere superiore a quello dello Statista; ed è per questo che i delegati della stampa coloniale in Londra sono ora catechizzati sopra le desiderate riforme imperiali, perché si è certi che essi tornano nella Nuova Zelanda, in Australia, nel Canada, al Capo, avranno il modo di farle intendere, di discutere e di trionfare. Nessuno più di essi, ad ogni modo, avrebbe in mano un'arma così potente ed efficace.

E parliamo al Concorso Ippico.

Anche quest'anno si tiene all'Olympia, trasformata per la circostanza in un vero Eden di fiori. Solo nella decorazione del tetto e del pavimento si sono spese 225.000 lire. A queste si devono aggiungere 35.000 lire in tappeti! I cavalli presentati al concorso sono 2200, e si calcola che

raccontano un valore cumulativo di più che dodici milioni di lire. I tre principali concorrenti americani, il giudice Moore, il signor Vanderbilt ed il signor Winaus si fecero costruire delle stalle, che, sebbene debbano durare solo dodici giorni, sono una vera magnificenza. Il programma comprendeva gare di salto, di tiro, mostre di equipaggi, di cavalli di razza, di *ponies*, ecc., ma due eventi principali del Concorso furono piuttosto le gare di salto fra gli ufficiali per la coppa d'oro di Edoardo VII e la cosiddetta Maratona degli Equipaggi, nella quale ben venticinque irri a quattro (due dei quali guidati da signore) garrigarono sul percorso da Hampton Court all'Olympia. I lettori avranno certo appreso dai giornali quotidiani i risultati delle varie gare e sapranno come i dodici ufficiali italiani, con a capo il maggiore conte Fabio Pandolfi, si siano fatti molto onore. Nella gara per la coppa di Edoardo VII essi furono classificati secondi e la coppa andò così ai francesi; ma, a detta di tutti e per ammissione degli stessi giornali sportivi inglesi, come gruppo gli ufficiali italiani risultarono i migliori, e furono essi infatti che portarono via il maggior numero di primi premi.

Non così soddisfatti rimasero gli inglesi, i quali più si misurano cogli stranieri nei vari generi di sport e più devono convincersi che il loro primato va limitandosi al cricket e al football. In realtà in questi ultimi anni l'orgoglio sportivo inglese ha subito molte amare delusioni, così nei *tennis*, come nelle regate, nella corsa, negli esercizi atletici, nelle gare automobilistiche e ciclistiche. Né la cosa deve sorprendere. In tutti gli sport, dove più che una lunga, lenta, paziente e disciplinata preparazione, conti lo slancio del momento, i latini sono destinati ad aver sempre un notevole vantaggio. Individualmente, soprattutto, il campione latino è capace di uno sforzo maggiore di energia, purché lo sforzo sia limitato. Alla loro volta invece gli inglesi hanno quasi sempre un vantaggio sui francesi e sugli italiani, quando si tratti di uno sforzo continuato, collettivo e coordinato. In altre parole, mi pare che gli *sportmen* inglesi, al confronto dei concorrenti, scollano fin dove può arrivare la scuola: più in là... possono essere battuti. E' vero, però, come osservava un mio ottimo amico della *Sporting Life*, che, anche quando si fanno battere, si fanno sempre battere in stile!

Lo sport ci divide: l'arte ci unisce.

Vi mando la fotografia della splendida corona in bronzo che sarà fra breve appesa nell'atrio del Drury Lane — il teatro reale e storico di Londra — come un omaggio delle attrici e degli attori italiani a Sir Henry Irving.

I lettori ricorderanno — perché anch'io ne ho parlato in una delle mie lettere all'ILLUSTRAZIONE — che l'anno scorso i comici inglesi hanno dato all'His Majesty's una *matinée* a beneficio del monumento da erigersi in Italia ad Adelaide Ristori. Fu un pensiero generoso e i nostri comici non tardarono a ricambiare.

L'idea venne a Ugo Catani, che con tanto amore si interessa in Londra all'arte teatrale italiana. Egli ne scrisse a Tommaso Salvini e il nostro glorioso veterano applaudì all'idea e si fece iniziatore fra i comici italiani di una sottoscrizione per un ricordo al grande tragico inglese. La corona coll'effigie di Sir Henry Irving nel mezzo è bellissima e porta la seguente iscrizione: *Dagli artisti drammatici italiani — Omaggio alla memoria di Henry Irving. Essa sarà, nel maggiore teatro di Londra, un'altra testimonianza dell'antica e simpatica fratellanza artistica anglo-italiana.*

MARIO BOSA.

QUESTA SETTIMANA ESCONO

- VOCI DEL PASSATO, discorsi e conferenze di AXTON GILBIL BARRILL (1881-1907). 1. volume in-16 di 850 pagine, col ritratto dell'autore . . . L. 5 —
GLI AMERICANI nella vita moderna osservati da un italiano (ALBERTO PECORINI). Un volume in-16 di 480 pagine . . . L. 8 —
ARMI ed ARMATI, del capitano RINALDO BONATTI. Un vol. in-8, riccamente illustrato da 194 incisi. . . L. 6 —
IL GRAN CEMENTO, novella di PIERO GIACCA. Un volume formato biondo . . . L. 3 —
LA GIRONDA, romanzo di VIRGILIO BROCCHI. Un volume in-16 di 840 pagine . . . L. 3 50 —
LA COLPA SOAVE, di AUGUSTO SCHIEPPI. Un volume in-16 di 860 pagine . . . L. 4 —
DODICI MONOLOGHI, di GANDOLFI (L. A. Vassallo). Un volume in-16, con coperta illustrata . . . L. 2 —
LA FIANCIULLA DALLE PERLE, romanzo dei primi tempi del Cristianesimo, di RIDER HAGGARD. Un volume in-16 di 860 pagine . . . L. 3 —
3° e 4° volumetto delle NOVELLE DELLA PESCARA di GABRIELE D'ANNUNZIO. Illustrate da Arnaldo Ferraguti e Genaro Anato. 1° —
8° LA CONTESTA PARALELA. La media. Menzioni 1° —
4° IL TRAGHETTATORE. La storia del Duca D'Offena. La fine di Candia . . . L. 1 —
L'EVANGELISTA, di ALFONSO DADDERI. Un volume illustrato da 60 incisioni e coperta colorata. 2° —
VENEZIA e la VIII Esposizione Internazionale d'Arte 1903. Il primo fascicolo che riproduce in formato 28 quadri, 3 statue e 3 ritratti costa . . . L. 2 50
Gli altri due fascicoli seguiranno senza interruzione.

Commissioni e vogliat a Fratelli Treves, editori, Milano

CORONATA Vite bianco secco prelibato
L. Canale di Leopoldo, ITALIA

LAVORI E SCOPERTE DELLA MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA A CRETA



La biga col cavalli.

La biga con grifi.

Il sarcofago dipinto di Haghia Triada.

(Continuazione a fin. Vedi il N. 22).

III.

Il sarcofago dipinto di Haghia Triada.

Il famoso sarcofago dipinto venne trovato insieme ad un'altra urna in terracotta entro una tomba a camera, provvista di portina, sui robusti muri perimetrali della quale doveva poggiare una copertura di materiale leggero, mattoni crudi e legno, che col tempo andò distrutta. Il sarcofago dipinto è di pietra, ha forma rettangolare con quattro piedi, e venne lavorato in modo poco accurato; il fondo ha cinque fori sulla linea dell'asse. Del coperchio, forse a doppio spiovente, nulla fu ritrovato.

Le pareti del sarcofago, che imita le casse egizie in legno, appaiono dipinte non sulla pietra direttamente, ma su di un grosso strato di stucco abbastanza bianco, del cui colore si valse l'antico pittore nel rappresentare le parti chiare delle figure. Il disegno primitivo apparisce tracciato sullo stucco, non a grafito, ma con linee gialle; e anche nel disegno si nota una certa trascuratezza, specialmente nella simmetria di disposizione e di grandezza degli ornati. Questi ultimi consistono in fascio variamente colorate, in linee sinuose, in zone di fiori.

Le rappresentazioni figurate poste sulle facce del sarcofago, insieme a tutte le particolarità dell'urna, formarono oggetto di una bella memoria che il prof. Paribeni pubblicò sui "Mo-

numenti antichi", nella quale con grande dottrina si studiano queste particolarità, col corredo di acute osservazioni e d'importanti raffronti. Le scene dipinte riproducono una serie di episodi che si riferiscono in parte ad usi reali della vita, e in parte a fatti soprannaturali, ma che riguardano le religioni dei morti. In una delle scene, infatti, si vede rappresentato il morto dinanzi alla propria tomba, col corpo ricoperto di pelli; ricordo forse di un rituale religioso antico, perché nell'età omerica il cadavere, nei giorni precedenti la cremazione, era invece avvolto nella tela. La tomba, nell'architettura e nelle decorazioni, ha un pretto carattere minoico.

Su d'uno sfondo turchino procede il corteo dei personaggi che portano doni al morto. E sono uomini con singolari abbigliamenti, ora recanti il noto simbolo egizio della barca, ora animali pel sacrificio, ora strumenti musicali; oppure donne anch'esse vestite e ornate in modo caratteristico, che versano un liquido rosso in un grande vaso, o portano secchie contenenti questo liquido. Vesti, ornamenti, acconciature, strumenti, tutto presenta particolarità interessanti e suscita ricordi di altre rappresentazioni analoghe dell'antico Egitto.

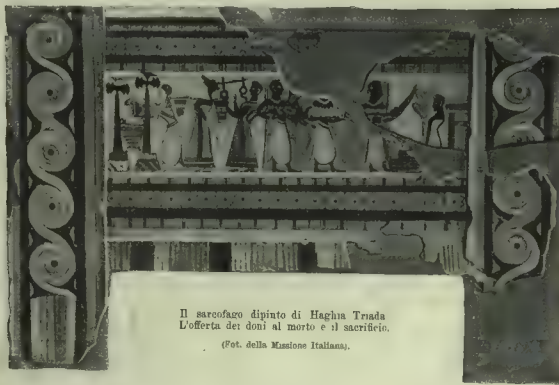
Nella seconda delle facce maggiori del sarcofago, si vedgono dei personaggi rivolti tutti verso un altare, probabilmente in muratura e dipinto, su cui stanno quattro cori di consecrazione simili a quelli realmente rinvenuti in varie località durante gli scavi: presso all'altare trovasi una guglia che sostiene la simbolica ascia d'oro e un uccello nero, e un altro altare più basso del primo è destinato a sopportare i doni che vengono ricevuti da due sacerdotesse. Su di una specie di tavolo giace un toro ucciso col taglio della gola, da cui il sangue scende in un recipiente posto in terra; vicino all'animale un uomo suona la doppia tibia, mentre alcune donne si avanzano pretendendo le mani verso la vittima.

Nel last minori sono da ricordarsi fra le pitture, la rappresentazione di una biga montata da due donne, e tirata da due cavalli



Il sarcofago dipinto di Haghia Triada.

Il morto dinanzi alla sua tomba.

Il sarcofago dipinto di Haghia Triada
L'offerta dei doni al morto e il sacrificio.

(Fot. della Mission Italiana).

coloriti in modo strano; e per essere stati da poco introdotti i cavalli in Creta all'epoca cui la tomba risale, è probabile che la loro rappresentazione voglia indicare la potenza e la ricchezza del morto. Nell'altro lato la pittura ha senso simbolico, perché ivi pure vedesi una biga, ma tirata da due grifi, mentre al disopra svola un uccello, destinato forse a raffigurare l'anima del defunto. In tutte queste pitture, dice il Paribeni, si scorge l'opera di un artista certamente non provetto e poco accurato, che riproduceva motivi aventi una tradizione e ripetuti anche altrove. In quanto all'epoca della tomba regna grande incertezza; ma ripensando che soltanto alla fine della XVII dinastia cavalli e carri vennero introdotti in Egitto, da dove passarono poscia in Creta, si può ammettere che il sarcofago dipinto risale alla XVIII dinastia, la quale incomincia coll'anno 1850 circa a. C., e precisamente alla seconda metà del XV secolo, al regno di Amen-hotep III e di Thut, di cui il cartello tornò in luce in una tomba di Haghia Triada, vicina a quella che conteneva il sarcofago colle pitture sopra descritte. Pitture queste che ci ricordano probabilmente i riti del seppellimento, e che si riferiscono a credenze, usi e costumi che i quali col dissolversi del regno minoico, non lasciarono quasi tracce tra i susseguenti Greci di Omero.

ERNESTO MANCINI.

AMERICAN PEPS L'espertise preferente V. Vannucci Magura

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Vienna. — Francesco Giuseppe nella processione del Corpus Domini (det. Sechold).



L'esploratore Shackleton a Brindisi (det. Argus).

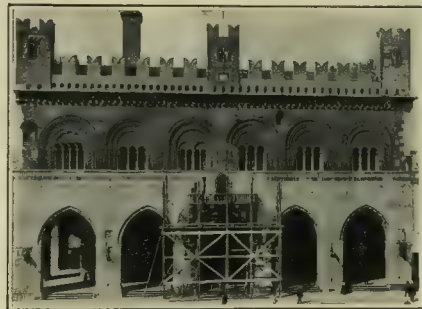
Shackleton, l'eroe dell'ultima spedizione inglese al polo antartico, è l'uomo del giorno. Del suo arrivo a Londra e delle entusiastiche accoglienze fategli dalla metropoli inglese, si parla a pag. 637. — Fra i tanti congressi radunatisi in ogni dove in questo mese è riuscito imponente a Londra quello dei chimici di tutto il mondo, riuniti in non meno di tremila. Gli italiani vi sono intervenuti numerosi e il 30 maggio hanno presentata la bella targa in bronzo, qui riprodotta, all'illustre chimico inglese dottor Ludwig Mond, tanto amico dell'Italia, di morante ogni anno per qualche mese a Roma e fondatore del premio biennale Canalizaro, di lire 20.000, da conferirsi per la chimica dai Lingui. Sulla targa, bella opera dello scultore romano Carlo Fontana, da un lato sono simboleggiati gli operai, accenduti alle colossali officine moderne protetti dal genio della filantropia, sull'altro lato sta nel suo laboratorio il Mond, mentre dal gran libro della scienza eternamente incatenato liberasi di tratto in tratto la verità ad illuminare l'opera del suo genio creatore.

Un fatto attuale, non scientifico, ma mistico e politico è illustrato qui accanto: una cerimonia che, ormai, non si vede più che a Vienna. La solenne processione del Corpus Domini, con l'intervento di tutte le rappresentanze e corporazioni della città, del famoso borghemastro, Lueger, dell'Università, degli alti magistrati civili e giudiziari, e della Corte, in mezzo alla quale, subito dietro al baldacchino del Venerabile, portato dall'arcivescovo di Vienna, sta il vecchio imperatore Francesco Giuseppe, scrupoloso osservatore delle tradizioni. — Mentre a Vienna, il 10, compivasi questa cerimonia imperiale e mistica, da noi svolgevansi commemorazioni patriottiche e feste artistiche, fra le quali, in Piacenza,

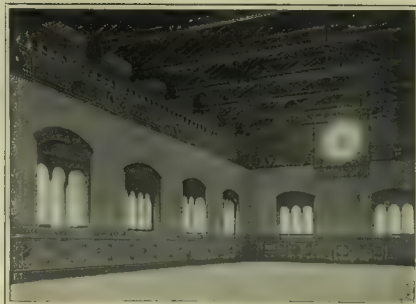


La targa del Congresso chimico di Londra, opera dello scultore Carlo Fontana.

la inaugurazione del bellissimo restauro compiuto a ripristinare in tutta la sua eleganza il Palazzo gotico che grandeggia nella bella piazza dei Cavalli, residenza comunale. Al restauro si addivenne grazie a lascito cospicuo dell'architetto Giuseppe Talamoni morto nel 1904, il quale dispose nel suo testamento perchè l'opera di restauro fosse diretta dall'architetto Ernesto Pirovano, esecutore testamentario di lui. Il Talamoni lasciò anche dei progetti minuziosamente studiati, lavoro di circa venticinque anni addietro, molto lontano dalle mode tendenze artistiche e dai nuovi studi in tema di restauri, onde il ministero non poté approvarli. Per ciò l'architetto Pirovano con criteri più rigorosi preparò progetti nuovi, la cui esecuzione cominciò l'anno scorso, e grazie ai quali il bel palazzo "Gotico", è stato felicemente ripristinato, aggiungendovisi anche le belle decorazioni pittoriche di Luigi Prada. Il restauro ha dato occasione a notevoli opere in muratura, esterne, non ancora del tutto ultimato; è stato ripristinato il balcone, sono stati aperti archi che dianzi erano stati per secoli immaturi, e l'edificio si presenta in tutta la sua elegante bellezza originale. Il salone ricondotto alla decorazione primitiva conta ora fra i saloni più belli onde sono ricche nei loro antichi municipi le città caratteristiche e monumentali della nostra Italia. L'inaugurazione del restaurato palazzo fu fatta con ispirato discorso del prof. Gabotto, e nella festosa occasione Piacenza fu anche convegno di dotti e benemeriti cultori degli studi storici, per gettare le basi della edizione del *Registram Magnam*, cartario copiosissimo, che abbraccia interi secoli di antica e gloriosa storia piacentina.



La facciata gotica.



Il gran salone.

Il restauro del Palazzo "Gotico", a Piacenza.

AL SEMAFORO

RACCONTO DI
GUIDO MILANESI



I.
From our vantage point,
head to tail,
we blast in burning
(chimes)...

KIPING, Seven Seas.

La guida s'è tirato su il cappuccio del suo rosso mantello di pelo di capra, e mi diedi fare albrucantando, accennando i miei vestiti divenuti improvvisamente grigiastri per uno strato fitto e uniforme di goccioline.

Ma non è pioggia questa: è un pulviscolo gelato che non somiglia già più a nessuna pioggia dei piani: penetra nei polmoni col respiro, s'attacca alle ciglia e velle la vista, s'infiltra sulla pelle del collo e provoca brividi bruciati e prolungati: piano, piano, abolendole, senza scrosciare, senza strare l'aria, esso ha tolto alle cose vicine il loro aspetto nitido, ha nascosto tutte le altre, appena un po' lontane, e per sorpresa, ci ha isolati.

È così il panorama della vallata di Marciana che c'eravamo guadagnato a furia di salire, è scomparso: il grigio s'è addensato laggiù, dov'era poco prima una festa di verde, largamente incorniciata dal cobalto del mare; è sparito anche il nastro scintillante del sentiero percorso: non ne resta più che un breve tratto alla spalla, e sul davanti, terribilmente ripido e fiancheggiato da strane forme scure, senza contorno, in agguato nel grigio. Bisogna continuare a salire: è affrettarsi anche, come la guida, rimando.

Affrettarsi? Non è facile tradurre questa parola ai cavalli che in far portato questa e che se ne stanno ora a testa bassa, fumigando, in un momento di sosta arbitraria. La voce non basta: la cavezza non serve; alle strappate, essi si lasciano tirar su il muso, senza neanche sollevare le palpebre sugli occhi semichiusi, restando passivi nella loro espressione di perfetto malumore e di inerzia suprema.

Ci vuole un rano divoto in fretta dalla guida senza discender di sella e brandito dal lato delle frange... Allora essi si scuotono e si decidono a interpretarsi di nuovo, ma adagio adagio, scegliendo ad una ad una le pietre su cui posar la zampa e sbuffando per protesta.

Ricomincia la sfilata dei mostri di pietra ai lati del sentiero: sono mostri contorti, torvi, dalle membra tumefatte, sbossati da giganti maldestri, e lasciati lì isolati, in bilico, a ghignare minacciosamente, come i mostri messi a guardia delle pagode Cinesi.

L'ostilità della montagna s'accenuta: essa non ama altro che i suoi macigni, ai quali ha comunicata la sua anima selvaggia, immutabilmente.

Ed essi difendono la gran madre, sporgendo le loro punte affilate, protendendo sul sentiero mostruose radici di pietra — sulle quali i cavalli tentennano e s'irrigidiscono — minacciando disastri improvvisi e fure vertiginose verso l'abisso. La loro sembra bruscamente avanzata verso il tramonto. Il sole scabbio di febbraio non può più penetrare tra questa massa di polvere d'acqua che, vista dal piano, deve tagliare nettamente a metà il massiccio della montagna, con una nuvola orizzontale, non sbrecciata da nessun vento e dorata appena lungo gli orli, così come gli artisti giapponesi dipingono il loro Fujiama.

Tra le rocce, l'aria appesantita da tutta questa umidità, assume delle risonanze da sotterraneo e il rumore degli zoccoli che urtano e sbucano sulle pietre, si ripercuote più volte, come se altri cavalli ci seguissero alla lontana.

Avanti a me oscilla la figura scura e puntuta della guida incappucciata. Lo strano centauro umido s'è messo a meditare in silenzio, lasciando sulla sua bestia la scelta del cammino, senza rivolgermi più a parlarmi, come faceva — anche troppo spesso — giù nel piano, al sole e nel colore.

Su, nella nebbia.

Non scompaiono le saliere dei macigni: ora son mucchi di piccoli ciottoli dilagati tra sterpi e arbusti nerastri; e il sentiero serpeggia divenuto piano. La cortina grigia s'è fatta meno opaca: non

è più uniforme: vi si delineano delle lattescenti scialbe che scoprono e ricoprono in fretta dei tratti di montagna e corrono, corrono pazientemente mostrando e nascondendo rocce e cespugli, gli assele da un vento troppo alto che non può arrivare sino a noi.

I colori intorno si ravvivano a poco a poco, come se la giornata ricominciasse: qualche ombra timida si protende tra i denti aguzzi delle rocce che fumano, e lassù, in alto, apparisce ad un tratto una larga pannellata azzurra di cielo vergine. E anch'essa corre trasportata dalla nuvolaglia grigia sconvolta: quel po' d'azzurro si contrae, torna ad allargarsi; si sbavella, si ricompone; s'offusca, ritorna diafano; e così finalmente contro una rupe altissima, si lascia invadere rapidamente dal rosso bruno e sparisce.

Ma ve n'è già dell'altro, più largo, più luminoso, più intenso. Il grigio l'attacca, gli schiaccia attorno, tenta soffocarlo, e non può più: v'è già troppo bagliore: sprizza giù un fascio di raggi, sottile e scintillante come una lama; viene a ficcarsi obliquamente sulle rocce e le accende: vengono giù altre lame, altri fasci di luce, che restano a roteare festosamente intorno al primo punto di fuoco e ne accendono altri... E allora la massa grigia che non può più trattenerlo, si ritrae, si comprime in basso, cede larghi tratti di cielo, abbandona in fretta anche una vasta zona d'azzurro più intenso — il mare si nostri piedi — e fuggo, corra ricovero tra le valli più nascoste, tra i gruppi di cespugli più fitti, squarciata, dirisa, tagliata, inseguita dalle spesse di luce. E ora tutte le lame si radunano e si dispongono a raggiare intorno allo stesso punto del cielo a celebrare la vittoria. Il centro attira a sé tutta la luce d'intorno e freme e si arroventa e sfolgora.

Ah! Bisogna distogliere lo sguardo: è veramente un Dio che ci mostra, questo!

II.

Il sentiero è divenuto sabbioso e i cavalli si son messi a trotticchiare.

Si discende ora: abbiamo sorpassato un grande sperone del Monte Giove, tagliandolo molto vicino alla vetta. Essa è lì nel nostro capo ed erige fortemente un ammasso di macigni colossali, dai contorni affilati, tinti in giallo livido e in rosso bruno, che sembrano rovine d'un castello gigantesco, rimasto in bilico lassù.

È ve n'è uno isolato, che distacca nettamente sul cielo il suo strano profilo di monarca in disdetta, un po' chinato in avanti e lassù l'abisso. Ma è una torva figura che sembra intenta a contar delle vittime rotolate sul fondo, piuttosto che chiedere al Cielo la pace per i mortali.

Per una lunga giravolta che fa il sentiero come per circonvallazione, la sinistra apparizione non muove, non rimpicciolisce, non s'allontana mai: essa si ostina a spiare, a minacciare, chiuso nella sua malavita meditazione...: son degli albori alle nostre spalle che alla fine l'avviluppano per sorpresa come in un rogo verde: una strisciolina di nebbia si sovrappone e sembra che il rogo arda davvero: allora il truce monarca di pietra sparisce.

La fredda: il freddo sottile della montagna che succede bruscamente al sole scottante, prima della sera. Le nostre bestie si animano e allungano il loro trotterello grottesco, parodiando l'andatura dei veri cavalli.

Il mio fedele scettante, altri piccoli strumenti topografici, legati alla mia sella, accennano il loro delirio, sbacchiando in cadenza contro le loro cascate. Ma io conosco il carattere leale del mio vecchio scettante e la tenacia assoluta del suo "errore strumentale"... son fiero di averlo educato così attraverso le più ardue prove: posso essere tranquillo. Questo trotto strangelato? Una decina di secondi di variazione al nono, se pure non li corregerà da sé al primo risonanza tra i sassi di queste montagne, che dovrà "esplorare", con lui.

Ah! Anche la religione dell'"errore strumentale", così prezosamente coltivata in noi all'Accademia Navale, si interborda un po' nella vita...

Avanti dunque... tron, tron, tron, tron, tron... Un piccolo guado segna la fine della discesa: al là v'è un'altra falda di montagna che il sole declinante non illumina già più: ricomincia la salita terribile, lo scarpito cauto dei cavalli, che assumono posizioni da capre in un sentiero che s'insinua tra macigni scuri e umidici.

Ma è lunga da non finir più, quest'aspra ascensione nella solitudine selvaggia, che nessun ca-

saro vivente anima, nessun canto d'uccello ravviva: bisogna affrettarsi: il sole già s'avvicina all'orizzonte, che è divenuto sterminatamente lontano per la nostra elevazione, e non ci rimangono la nuvolaglia che s'è acquistata laggiù.

— La Tabolla! — dice la guida indicandomi un'altra cima apparsa ad un tratto al disopra del tormento di rocce che ci sovrasta. — Benedetta sia! Il Sianzo, ancora vicino. Il Semaforo si trova appunto sul contrafforte più avanzato sul mare di quella montagna. Ad ogni passo essa si scopre di più: il suo profilo irto di denti si avvia in giù verso il mare... No! si rialza bruscamente in un ocuzzolo desolato: Campo alle Sorre: il Semaforo è lì.

Ma è ancora molto lontano: v'è ancora da percorrere tutta la dorsale d'un altissimo sperone a picco sul mare. Da qui noi lo dominiamo bene, quel piccolo diadema dipinto a zoccoli bianchi e neri, che si proietta crudelmente sullo sfondo d'azzurro cupo alle sue spalle.

Ecco vigilia solitaria, nella pace profonda delle grandi alture che non somiglia a nessun'altra. Accanto allo strano edificio si slanciano in alto le due enormi antenne in ferro per la radiotelegrafia: al quale centro, l'albero da segnali: e intorno a questa sintesi suprema dell'attività degli uomini, nessuna traccia umana, nessun segno di vita... Il Semaforo è lì, ritto sulle rocce, solo e sovrano, fiero del suo isolamento e della sua missione, nella grande nobiltà di sorvegliare la vita degli uomini, ignorato dalla maggior parte di loro.

Ecco non domanda riconoscenza, non domanda applausi: vive di silenzio.

III.

Il giorno muore e dal basso, dall'immenso vuoto che il mare ha lasciato sparire, l'aurora violacea ancora un po' rodata si slanciano in alto le due enormi antenne in ferro per la radiotelegrafia: le linee duri si fondono a poco a poco: le strane braccia nere e smontate degli arbusti si sollevano ancora qua e là, immobili sullo sfondo livido.

Ma non siamo più soli: v'è qualcuno che ci segue al di là dei cespugli, aprendosi il varco



Avanza ancora verso di noi, ma a passo lento, titubante...

con piede sicuro: è una forma biancastra che si tiene a distanza, sparando e riapparando, ma sempre avanzando con noi verso il Semaforo ormai vicino.

Sulla forma biancastra v'è pure un piccolo accenno di rosso, ed esso ci serve di richiamo per poterla seguire nei suoi balzi quando essa si confonde nello scialore delle rocce. Ma con una brusca girata l'ultimo tratto del sentiero, respinto da una barriera di macigni, si distacca dalla montagna, proseguendo su una cresta strettissima, assottigliata ai lati da due precipizi.

Allora non v'è più modo di mantenersi a distanza e l'apparizione deve a poco a poco avvicinarsi a noi: il suo slancio si rallenta, smorzato da un'improvvisa timidezza, come giovane beltra in caccia che giunta vicino a ciò che credeva una preda facile, s'avveda d'aver di fronte un forte nemico e resti indecisa se spiarlo o lasciarlo andare.

Avanza ancora verso di noi, ma a passo lento, titubante; finisce col fermarsi sul limite del sentiero, un po' innanzi della guida, sotto l'ultima agida d'un grosso macigno isolato, che non osa varcare.

— Oh! Marinella! — le dice l'uomo. — Sempri qui, per Bacco! Ma non torni a Chiesi questo sera? Va' giù, che è notte...

Ancora una volta per la corsa recente, la ragazza accenna di no, e s'aggiusta un cencio

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

VALPOLICELLA Vari Vini Valpolicellati.
Cantino Trezza - Verona.

Neuralgie, Mali di testa, Febbri, ecc.
NEURALTEINA IRRORCO
FEL COQUE



— Devo parlarti... non dir niente al Capo-Posto...

rosso timidamente sulle spalle, tenendo lo sguardo fisso sui suoi piedi nudi.

— Come no? — prosegue la guida, fermando il cavallo. — Oh bella! I Vuoi dormir qui a Campo alle Serre? — Ella continua ad ansare, crolla le spalle e non risponde.

— Perché ci hai seguiti? Che vuoi? Solleva finalmente gli occhi: nell'oscurità il suo sguardo ha dei guizzi fosforescenti da felino. M'indica: e con una voce calda e risonante, domanda alla sua volta: — Chi è quello lì? L'Ispektore? La guida mi guarda e si mette a ridere. — Ma lo vede, comandante, — dice a mezza voce, — è inutile! Quando vedono qualche torpediniere girare intorno a questa parte dell'isola, sanno che non tarda molto la visita quasi di uno di loro, e...

Ma la ragazza vuole la risposta. Viene avanti verso di me, piantando ardientemente il piede nudo sul pietro aguzzo, appoggia una mano sul mio braccio, e mi domanda:

— Sei l'Ispektore, tu? La sua testa è rivolta in su.

V'è ancora luce abbastanza per vedere un volto di vergine dell'epoca neolitica, il bel trucco libero e forte, cresciuto alla carezza del vento sulla carne seminuda; il seno animale femmina odoroso d'erbe selvagge, inseguito dal maschio su per le balze. I suoi occhi di belveletta morbida scintillano veramente, i denti aguzzi e serrati sembrano veramente aver morso da poco qualche cosa di sanguigno ancora palpitante...

— Marinella, va' via! — grida l'uomo.

Ma ormai siamo stati scorti. Al Semaforo v'è tutta un'agitazione di fanali che s'incrociano: un piccolo gruppo se ne distacca e viene sobbalzando sulla nostra volta... E allora la ragazza si rizza sulla punta dei piedi per avvicinarsi ancora di più: i suoi capelli dilagano sul mio braccio in cioccoe ribelli e mi fan respirare l'odore del sale e del fumo fresco. L'Ispektore in alto, con tutti i suoi muscoli in tensione, con una voce bassissima ella sussurra:

— Devo parlarti... Non dir niente al Capo-Posto... Hai capito? — e senza darmi tempo di domandare nulla, retrocedo, salta su un grosso macigno, balza su un altro, vi si teneva un po' per riprendere l'equilibrio, si getta tra i cespugli e sparisce.

Eccolo il Capo-Posto, alla testa della processione delle lanterne. I galloni fiammanti del suo miglior vestito allungano e me l'indicano. Si presenta rigidamente, restando muto e immobile nella posizione di saluto, in mezzo al sentiero roccioso: ma presto la sua naturale espansività nel voler festeggiare il primo ospite che dovrà abitare per parecchi giorni il suo Semaforo, prende il sopravvento, ed egli sorride, s'inchina, prende con calore la mano che gli porgo, m'aiuta a discendere da cavallo, e m'accompagna in su.

I suoi sei uomini son lì in fila, silenziosi, dritti, schierati sul sentiero, facendo lievemente oscillare le sei lanterne, che scagliano ombre fantastiche e fuggenti tra le rocce, richiamando gli insetti, bruscamente destati.

IV.

M'hanno lasciato solo rispettosamente, affidandomi all'ospitalità d'un buon fuoco d'arbuti che

scoppietta dentro una grande stufa collocata nell'angolo tra due finestre.

E per parecchio tempo, mentre sono occupato ad estrarre dalle mie valigie i piccoli oggetti familiari che conservano le tracce del alto marino, sento nel corridoio dei sommessi mormorii, dei consigli a bassa voce, delle raccomandazioni dei "non dubbi", del "sia bene", accompagnati da un rimprovero più lontano di storciglio e di posate.

Preparano il mio pranzo, evidentemente, ed è una grave questione che richiede il concorso generale: ho indovinato: ecco l'ambasciatore eliotico, "l'uomo che ne sa di più", che picchia discretamente alla mia porta.

E si presenta un giovane semaforista che ha indossato per la circostanza, la sua bella camicia blu a risvolto azzurro, su quella di lana scura, come usano gli attendenti di quadrato a bordo.

Segue la domanda senza uscita:

— A che ora vuol pranzare, Comandante? — Chi risponde con finta serietà che l'ora mi è indifferente.

— Subito, allora?... "no", siamo pronti! Accenno di sì.

Ma prima di cominciare v'è ancora l'entrata del Capo-Posto. So già quel che vuol dire: lo avverto che non si prenda eccessiva pena, che mi dia quel che c'è: che tenga conto solo delle spese per me... ma egli si sprofonda in isouze lo stesso.

Ede, non si trova niente... La carne deve venire da Marcinella... Undici chilometri di montagna e non sempre se ne può avere... L'ho dovuta ordinare dall'altro ieri... Per la frutta poi, bisogna rinunziarvi... Abbiamo delle castagne raccolte da noi: ne vuole?... — Ma sì, sì, non fa niente: non si preoccupa.

— Interrompo. — Ma è inutile: egli continua a chieder sossus del lettuccio — improvvisamente ricoperti dalla bandiera da segnale M, del tavolo, un tavolo telegrafico anch'esso ricoperto da una bandiera da segnale, il B, tutto rosso... Poi vien la volta della stufa... — Vede, fuma, fuma dal condotto: ma non abbiamo ancora potuto farla accendere, dopo l'ultima fulminazione... — Come dice?

— Eh, sì, — fu fulminata! Nell'ultima burrasca pochi giorni fa. Entrano sempre di lì i fulmini! da quel condotto di ferro che sporge su dal tetto — Guardi qui: anche questo esile mao fu "preso", — e mi mostra un "calamaio di metallo, preparato sul tavolo per me, fuso infatti lungo tutto uno spigolo. — Vedrà, vedrà, le mostrerò domani tutti gli altri scherzi del

fulmine, nell'ufficio telegrafico, nelle mense dei conduttori, negli "scaricatori", vedrà, vedrà...

Strano! Quest'uomo parla del fulmine, come di una cosa vivente e perfida, animata da bieco livore verso di lui: ne parla con l'accento di livore verso di chi è costretto a nominare un suo nemico, nel ricordo recente d'una atroce offesa ricevuta. Egli ne pronuncia le sillabe con una specie di mistico raccoglimento, abbassando istintivamente la voce, come nella tema di poter essere ascoltata dalla motore assensata di istruttrice e rivelarle così i suoi piani di difesa per la prossima lotta.

Nel suo sguardo che s'è fissato nel vuoto, passa certo la visione di schianti e di crolli terribili, di vertigini di luce, di cose ardenti... ed egli segue la sua visione spaventevole, restando lungamente muto, ritto accanto al mio tavolo. Lo flemo; e subito mi colpisce la sua espressione placida e triste dei disastri del mondo: essa è identica a quella degli eremiti ancora giovani che son già riusciti a domare sé stessi, e degenerante cogli anni nei lineamenti aridi del vecchio asceta, precursori della morte.

Il suo sguardo calmo e lento, ha perduta la vivacità scrutando per anni e anni nella monotona tinta degli spazi infiniti, fino ad averne nella retina un'impressione dolorosa, così come reclusi diviene intollerabile il bianco delle pareti eternamente sott'occhio.

Non v'è dubbio: il Semaforo ha già consacrato l'uomo con le sue stimate e l'ha fatto suo. E gli ha donata la sua robusta gioventù, a furia di solitudine, di meditazione, di responsabilità e d'urgenti. L'ha fatto «o» attenuaggingi l'anima, togliendogli a poco a poco il sorriso, la gioconda volontà d'espandersi, atrofizzando in lui la naturale inclinazione di vivere nei luoghi popolati: l'ha stretto così da soffocare ogni suo fremito di ribellione, e ha mantenuta la stretta per anni e anni fino a non aver più sussulti. Allora solamente la tenaglia si è rallentata, come rallenta l'artigiano l'Idalia, dopo le ultime convulsioni della preda.

E come ne è uscito modellato sotto una forma più pura, più nobile, sacerdotale della sua religione fatta di sacrificio vero e di dovere disinteressato, sublime nella semplicità del suo modesto tempio costruito sulle rocce a difesa della vita umana. Nessun richiamo di campana, in quel tempio dipinto a stucchi bianchi e neri; nessuno sfarzo teatrale di cerimonie: al posto della Croce, l'altare da segnali: e non è un simbolo, no.

Ad un tratto, l'uomo si ricorda di me.

— Ma io forse? La disturbo — dice.

— Tutt'altro, creda...

Ah! ecco l'entrata solenne del pranzo...

(Continua) GUIDO MILANESE

Indescrivibile è il piacere

che proverete subito dopo che avrete lavato i vostri capelli col nuovo preparato Pixavon. Questo è un sapone al catrame, liquido, morbido, al quale si è tolto l'odore sgradevole del catrame mediante un procedimento brevettato speciale. È noto che il catrame viene considerato come un mezzo addirittura sovrano, per la cura dei capelli e della cute capillare.

I più distinti dermatologi ritengono la cura dei capelli con sapone al catrame, come il più efficace. Anche nel metodo per la cura dei capelli del prof. Laszár, è data la massima importanza all'applicazione del sapone al catrame, per i lavaggi della testa.

La cura regolare col Pixavon è il miglior metodo immaginabile per la conservazione e dei capelli, ri-

sultante dalle esperienze moderne. Il Pixavon fa una magnifica schiuma che si può facilmente eliminare con semplici riacquature. Possiede un odore assai simpatico, ed agisce nel suo contenuto di catrame, contro la caduta dei capelli, dovuta a parassiti. Già dopo poche lavature col Pixavon si sente l'effetto benefico, e si può considerare questo preparato come il mezzo ideale per l'igiene dei capelli.



IL TERREMOTO IN PROVENZA E IN LIGURIA.



Le rovine di Lambesc.



(Pet. Rod.)

Le rovine di Saint Cannat.

Il terremoto è venuto a mettere sopra, improvvisamente, la sera dell'11 giugno, la Provenza, terra di casti e di suoni, dissimando rovine, lutti, terrore in mezzo a popolazioni abitualmente allegre, opere, feste.

Le prime scosse furono avvertite, a Marsiglia, Tolone, Aix, Avignone tra le 21.15 e le 21.45; e furono due consecutive; della durata di quattro a cinque secondi ciascuna. A Tolone pare abbiano durato ventidue secondi. Avevano direzione da sud ad ovest e furono notevolmente violente. Dappertutto gli orologi si fermarono, le lampade elettriche si spensero, e l'oscurità accrebbe il terrore delle popolazioni, che si rovesciarono precipitosamente nelle vie e nelle piazze. A mezzanotte sulle banchine a Marsiglia affollavano non meno di ventimila persone. I numerosi scialliani ivi trasferiti dopo il disastro di Messina esprimevano il loro spavento in modo impressionante. Ad Aix la durata delle scosse fu notata per dieci secondi. L'osservatorio di Marsiglia non poté fare osservazioni, non avendo apparecchi sismografici. Il sismografo di Grenoble cominciò a notare le scosse alle 20.25. La località più colpita in Provenza fu Lambesc, piccolo paese vicino a Aix: vi crollarono varie case e vi furono una ventina di morti. A Saint-Cannat ve ne furono nove; a Rognes venti, a Vanelles quattro. A Saint-Cannat non una casa rimase in piedi la chiesa fu rovinata quasi interamente. Complessivamente in Provenza e in tutto il dipartimento delle Bocche del Rodano si calcolano una sessantina di vittime, e danni per circa quattro milioni.

La regione epicentrale di questo terremoto sta fra

Aix ed Arles, nella piana a nord del lago di Berre, e più precisamente tra Lambesc ed Eyguières, regione quasi a mezz'ora tra Marsiglia ed Avignone, chiusa tra le rive sinistre della Durance e del Rodano. La regione non è propriamente montuosa, ma trova tuttavia ai piedi delle ultime propagine occidentali delle Alpi Marittime, Lambesc, uno dei luoghi maggiormente colpiti, è alle falde delle Chaînes des Côtes; Eyguières trova tra queste ed i colli più occidentali detti Les Alpines, le piccole Alpi.

Le scosse sismiche furono accompagnate in tutta la regione da un vero ciclon che produsse anch'esso gravi danni. In un villaggio presso Albì il fulmine cadde sopra una casa di campagna rovinandola, ferendo due contadini e uccidendo tutte le bestie che si trovavano nelle stalle. I fiumi ed i torrenti in seguito alle piogge dei giorni scorsi hanno straripato.

Il terremoto fu sentito in Italia ad Oneglia, a San Remo, Porto Maurizio, ma con minore intensità. Le scosse nelle Bocche del Rodano si rinnovarono, più miti, nei giorni successivi e continuano ancora. Nizza, poco sentì delle prime scosse più forti.

Il terremoto fu insistentemente sentito, dal 7 al 19, anche in Portogallo: nella regione di Ribazoa ad Alcaccer do sal, quivi le scosse erano accompagnate a brevi intervalli da boati sotterranei: e così pure a Colle Beira e a Beira; e si ebbero scosse anche a Barcellona.

Ed anche tra Reggio e Messina la crosta terrestre non cessò dal sussultare.

Il Parlamento italiano ha presentato condogliane alla Francia per questo improvviso malanno capitale.

NOTERELLE.

Gli artisti premiati a Monaco. — La Giuria internazionale per le premiazioni nella decima Esposizione Internazionale di Belle Arti in Monaco di Baviera ha assegnato, per la sezione italiana, la grande medaglia d'oro ai pittori Leonardo Bazzaro e Umberto Coromaldi e allo scultore Gaetano Cellini; la piccola medaglia d'oro ai pittori Giuseppe Caracci, Giuseppe Giusti, Pietro Chiesa, Cesare Maggi, Salvatore Marchesi, Ulisse Caputo, Giuseppe Casciaro, Giorgio Belloni, all'acquafortista Vico Vignati ed agli scultori Arturo Dassi, Elenorio Riccardi, Giuseppe Romagnoli e Bassano Pandelli; in tutto 16 medaglie, il maggior numero che l'Italia abbia mai ottenuto a Monaco, dove la sezione italiana è stata quest'anno la più largamente ricompensata tra tutte le sezioni estere concorrenti.

La prima esposizione aeronautica internazionale d'Italia sarà tenuta dal 30 agosto al 30 settembre a Brescia nel Castello Cidario contemporaneamente all'esposizione internazionale di elettricità ed al circuito aereo internazionale. L'esposizione sarà divisa in tre gruppi: Dirigibili, Aeroplani e Idroplani. Aeronautica militare. Servizi di comunicazione aerea, turismo. Scienza aeronautica, Ottica e fotografia, Equipaggiamento, Motori, Materiale di costruzione, l'Arte in relazione con l'Aeronautica. Brescia ha dato grande impulso all'automobilismo, si prepara ora al primo circuito aereo al quale sembra prenderanno parte i più noti aviatori non esclusi i fratelli Wright. La sottocommissione per il concorso è composta da L. Orzelli, A. Weisbrodt e A. Mercanti sotto la presidenza del sig. D. Minietti.

VELOCIPEDI
I PIÙ
CONVENIENTI
DI
FAMA MONDIALE

BIANCHI

AUTOMOBILI
DA
CITTÀ E TURISMO
I SOLI GARANTITI
UN ANNO

Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72.

di scene che hanno ad un tempo l'evidenza della realtà e il fascino della poesia. L'intimità di queste anime feride trascina il lettore nel calore della loro passione a cui contrasta la visione ironica dell'ambiente e quella fissa e tumultuosa dello sfondo... Nessuno degli uomini di questa moderna *Gironda* lascia la testa sul piallo; ma uno v'è che accombo per il suo amore e per la sua fede, ed è il più forte e il più temperato, quello che aveva sognato il sogno più alto.

«La novella, nata nell'Arno, ha ancor oggi in Toscana la sua maggior fioritura. Il pubblico italiano ha avuto recentemente il piacere di conoscere due forti novellieri toscani: Misà Cecconi col "Primo bacio", e Antonio Palmieri colle "Novelle maremmane"; e lo stesso

Palmieri sta preparando "Le novelle della Lupa". Intanto un altro giovane, che da qualche anno s'è fatto molto apprezzare nel "Marocco", e in altre riviste letterarie, Augusto Schippisi, si fa innanzi con la *Colpa sotto noi*. Questo è un volume, che porta nel titolo — preso dalla prima novella — un certo sentore di peccato che vuol essere perdonato... come infatti perdona quell'ultimo signor Raimondo. Sono nove belle novelle, di sapore tutto italiano, originali nella concezione, gustose nel svolgimento, negli episodi e nei particolari, da cui Schippisi sa trarre bellissimi effetti. E in queste novelle un senso della vita tra il bonario e l'ironico. Ride sovente in esse, alla superficie, un'abile comicità che dà un vivido rilievo alla realtà umana dei tipi, comunque

senza far del sentimento, e tempera quel che di amaro è nel fondo...

Italiani all'estero.

Il nostro capo di Stato Maggiore, generale Alberto Pellio, è uno scrittore illustre d'opere militari. Una fra queste, è uno studio su *Waterloo*. Ora quest'opera fu tradotta in francese dal generale Gairon, ed esce alla libreria militare di Lavallois in un grosso volume di 642 pagine in-8 con 4 carte.

Il romanzo di Giuseppe Lipparini, intitolato *Il Signore del Tempo*, è tradotto in francese nella importante rivista *Les Annales*.

LE PARFUM IDEAL ROUBIGANT parmentaire, Paris.

CAOLINITE
RICHARD GINORI



NUOVO
PRODOTTO
SPECIALE PER
SERVIZIO
CAMERA

S. C. RICHARD GINORI - MILANO

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Catalogo gratis

Filiale in MILANO, Via Manzoni, 58

FRANCOBOLLI PER COLLEZIONE

50 differenti delle Colonie Italiane	0,85	+ P. 10	0,15
20 " " " " " " " " " "	1,25	"	0,15
100 " " " " " " " " " "	5,00	"	0,15
200 " " " " " " " " " "	10,00	"	0,15
100 " di tutti la parte del mondo	5,00	"	0,15
100 " di 100 Paesi fuori Europa	5,00	"	0,15
3000 " di taglia da parafilo modello 10	"	"	0,10

Ricchi inviti a scelta di francobolli di ogni paese a prezzi da non temere nessuna locale concorrenza.

Autentica ASSICURATA "EMPIRAN PERFETTI"
Invia a giro di posta — Album a partire da Lire 1.000.

Libretto prezzi gratis.

ALBERTO BOLAFFI, Via Roma, 51 — TORINO.
Casa fondata nel 1894. — Diploma e medaglia Esp. Plast. Mil. 1900.

VENISE BAUER GRUNWALD
Grand Hotel d'Italie



STREGA



LIQUORE TONICO DIGESTIVO
Ditta G. ALBERTI - Benevento
Fornitrice della Casa di S. M. di S. M. di S. M. la Regina Madre
Espos. Internaz. Milano 1905. — Fuori Capoverso, Membro Giuria.

FOTOGRAFIA dei COLORI
"L'OMNICOLORE"
Soc. Rivoli, Paris
Soc. JOUGLA

Busch
Binocoli a prisma
e da campagna



NOVITÀ
MODELLO STEREO TERLUX
8 e 8 volte
ampio campo visuale,
plastico aumentato, forma
eccessivamente piatta.

EMIL BUSCH A. G. Rathenow GERMANIA. — Casa fondata nel 1890.

TRILUX... 3 e 4 volte
LYNEOP... 4.6.9.12 volte
ULTRALUX 6 e 8 volte
TERLUX... 6.9.10.12.15.18 volte

In vendita in tutti i negozi d'ottica
CATALOGO GRATIS e FRANCO

BENZINE Speciali lubrificanti
per qualunque motore

Società Inflammabili Lubrificanti
G. ARNOLDI & C.
MILANO - Via Rugabella, 3.

TINTURA ASSENZO MANTOVANI
FINO DAL 1658 USATA QUALE POTENTE
RIMEDIO CONTRO I DISTURBI DI STOMACO IN GENERE
QUASI TRE SECOLI DI SUCCESSO
APERITIVO E DIGESTIVO SENZA RIVALI
PRENDESI SOLA O CON BITTER, VERMOUTH, AMERICANO ECC.
REALE FARMACIA GEROLAMO MANTOVANI - VENEZIA



PREZZO TINTURA FARMACISTI
E LIQUORISTI

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.



Repubblicani: — L'on. Marzulli armato contro i suoi colleghi disarmati.

Radicali: — L'on. Pera disarmato contro i suoi colleghi armati.

Socialisti: — Tutti disarmati.

dal deputato Brunelli ha avuto luogo la sera del 10 a Roma una riunione di mille impiegati posteggiati a Venezia il 7 nel cantiere del Campanile di San Marco sono state colaudate le nuove campane nel nuovo campanile. Il 11 a Messina al piano della Moleta è stato aperto il nuovo edificio della Banca d'Italia.

Il 6 a Castellone di Stabia è stata impuntata nel cantiere la nuova grande cattedrale Santa Alighieri; ed è stato varato a Venezia il sottomarino Frichione. A Venezia il 7 nel cantiere del Campanile di San Marco sono state colaudate le nuove campane nel nuovo campanile. Il 11 a Messina al piano della Moleta è stato aperto il nuovo edificio della Banca d'Italia.

Il 10 è arrivato a Brindisi sull'Italia il sottomarino Shackleton, reduce dalla spedizione al polo sud e riaverti gli omaggi della società geografica italiana, ha perseguito subito per Londra.

Il 7 a Milano, dopo un mese di lavoro e sciopero hanno ripreso il servizio i tap-

THEODORE CHAMPION & C^{ie}
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI
PER
COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI

passieri in carta. Lo sciopero del formica a Milano è stato il 9 con la cessazione della resistenza da parte dei formicai che, per l'inoltrata stagione, hanno disertato in massa. A Forlì, lasciando ai dogli piena libertà di condotta. In Costanza e in qualche punto del veronese è ricominciato il 7 lo sciopero dei mendicanti; manifestazioni 19 anche a Gruppello Caltrini ma subito composte.

A Taranto la sera del 8 è stata accesa la scamparia avvenuta il 7 del quartermastro dell'Armenia, ex, Sereno Li-castro, che ha portato seco ben 360 mila. A Napoli alla sede della Banca Commerciale fu sequestrato il 12 un annuncio di 120 mila lire; l'impiegato sospettato è, denominato, certo Ga-

diemmi, si è suicidato in un albergo.

A Berna, il 10, il Consiglio Nazionale ha approvato il progetto di legge sugli scioperi e sulle Camere di conciliazione, standard per queste una sovranità annua di Fr. 5000.

Il sindacato nazionale delle ferrovie francesi, comprendente un milione di ferrovieri, ha deliberato il 6 di proporre l'uscita dalla Confederazione generale del lavoro, la cui azione è detestata col suo antiparlamentarismo ed antiparlamentarismo. D a Parigi è stata consegnata al ministro della marina la relazione del tenente Bigant sui documenti sequestrati presso l'ingegnere, ex-capo di gabinetto al ministro stesso, ma pare che tutto finirà con un non farsi luogo a procedere.

La sede a Londra del Foreign Office ha avuto luogo una grande riunione di giornalisti di tutto l'impero, convenuti a Londra a Congresso, ed ivi il ministro per la pace, Mac Donnell, ha riassunto il programma.

ma dalla marina da guerra britannica in questa forma: «Supremazia per mantenere aperte le vie commerciali in tutti i mari che bagnano le coste dell'impero». E sir Edward Grey ha riassunto così la politica dell'impero: «Mantenere quanto possibile, consolidandolo e sviluppandolo; evitare fin che è possibile qualsiasi competizione con le altre nazioni; sostenere per via diplomatica questi ideali su cui si fonda la nostra politica». E il 9 il capo dell'opposizione, Deacons, il ministro della guerra, italiano, e il generaleissimo lord Roberts hanno affermata la necessità che l'impero riunisca tutte le proprie forze sulla base di una nuova organizzazione militare e navale, per essere preparati alle lotte avvenire, e lord Roberts ha proclamata la necessità della coesistenza. In due il 13 a Spilth è stata offerta ai membri del congresso imperiale della stampa una grande rivista navale, nella quale hanno sfilato ben 141 navi da guerra. Ai Comuni sir Edward Grey, ha annunciato il 10 la visita dello Zar e della Zarina ai sovrani d'Inghilterra in agosto, a Cove, durante la settimana delle regate; dopo che lo zar si sarà incontrato in giugno con Guglielmo II, poi re di Svezia, poi a Copenaghen con il re di Danimarca, e più tardi in un porto italiano, forse a Napoli — col re d'Italia.

Lo 8 Reichstag, sulla questione della Banca privilegiata bionica concessa al consorzio inglese, è avvenuta viva battaglia politica pro e contro Bismarck, e la commissione fu approvata da 241 contro 237, per 5 voti; gli italiani votarono per il governo, essendo stati assicurati che il governo non si opporrebbe a dare a Trieste l'Univertà Italiana, se la Camera la votasse. Fu poi votato all'unanimità il voto contro Barini, ministro di guerra, e la Camera ha approvato la legge L. 171, sulla questione della lingua latina, approvata dall'amministrazione pubblica, avendo un voto di sorpresa, provocato dal Botani, con una mozione d'urgenza, addotta contro il parere del ministro.

La procura di Stato ha fatto riconoscere l'11 a Berlino il principe di Eulenburg, che era andato a Garmisch, dove pure stesso meglio in salute di quanto essi lasciati credere quando soggiornava nel suo castello di Linderberg, e lo ha fatto marciare a Berlino, nel proprio palazzo sotto sorveglianza, contro censure di 400 mila marchi.

La Camera Turca ha votato il 10 la sua annuità un prestito di cinque milioni di lire turche, per le spese straordinarie per l'esercito per la guerra. La Camera turca ha deliberato il 12 l'invio di una missione al papa, per partecipargli l'assunzione di Mohammed V. A Zolotekina (Albania) una riunione di albanesi, cattolici e musulmani ha deciso il 16 di opporsi alle intenzioni loro fatte dal Comitato Giovane turco di Salonicco, il 7 il generale Gervel

Dacia, un attempato contro il quale andò a voto, ha ripreso le operazioni militari a Lubina, occupando i villaggi di Consee e Morina. A Givova furono arrestati sette notabili.

L'8 a Marion, nell'Ohio, la polizia se è avuta la sorpresa di un mercante di frutta italiana, Samuele Lina, ritenuto uno dei principali capi della «Mano Nera». Furono sequestrate molte carte e altri importanti. Furono arrestati il 9 altre sette persone, compreso certo Calogero Vicerio, che partì per Palermo insieme al luogotenente Petrovino e che ritenuti uno dei suoi assassini. La polizia americana crede che il suo quartier generale della «Mano Nera».

A Nuova York, il 10 il presidente Taft ha solennemente consegnato ai fratelli Wright le medaglie d'oro loro assegnate dall'Aereo Club d'America.

Il 6 a Bologna è scoppiata la polveriera di San Vittore, forti per 500 quintali di polvere distrutti, nessuna vittima. L'8 giugno è scoppiata la polveriera di Lodi, presso Ravenna, distrutta la casa e la casa; li; tre morti e parecchi feriti. La mattina del 9 a Roma, sulla via Tiburtina è stato fatto un tombino della condotta dell'acqua di Trevi sul quale erano saliti, per controllare delle manovre, due ufficiali di artiglieria, ed uno di questi, certo Mariotti, ventenne, è perito nella condotta, dell'acqua dopo tre ore di agonia.

Sulla Alpi è caduta dal 10 al 13 onnipotenza, temporali si sono scatenati in varie regioni, e specialmente sul Lago Maggiore. La sera dell'11 tra le 21 e mezzanotte e le 22 e mezza un forte terremoto ha scosso la Provenza, producendo rovine, con una cinquantina di morti, e spaventando Margélie Tolone, Occidale, San Remo.

Ad Herian (Appenzel) 18, sulla linea in costruzione Lago di Costanza-Tuggen-

FARMACIA
L'ACQUA REALE
CONTROVERSO VERO
POVERI D. MONTI contro
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

Stabilimento (d'allevamento) di Cani di Razza
ANTURIO SEYFARTH
Bressana (Brenna)
Fornitore di molti capi d'Europa.
Spedizione di diverse specialità di
CANI DI RAZZA
scelti dalla più nobile razza
da addebi fino al più grande cane
di razza, da guardia, e da difesa,
senza tutto lo spreco di
SANI DA CACCIA
si garantisce la qualità di petto
di tutto garanzia del loro arrivo
e, 2, 25. Prezzo grossi franco a richiesta.

Biciclette STYRIA — Moto-ciclette **REPUBLIC**
Macchine da scrivere **HAMMOND**
Casse forti **TANCOZ-VIENNA**
Automobili LAURIN-KLEMENT
Eccetto Automobili, vendita anche rateale.
Chiedere Cataloghi e Certificati articolo desiderato.
I. WOLLMANN - PADOVA, Rappresentante.

PERBIOITINA
QUESTA SETTIMANA ESCONO:
Podici MONOLGHI
di **GANDOLIN** (L. A. Vassallo)
Un volume in-16 con copertina illustrata: **Due Lire.**
ARMI ED ARMATI
del capitano **RINALDO BONATTI**
Un volume in-8, riccamente illustrato da 194 incisioni: **Cinque Lire.**

Americano Zolezi S. ZOLEZI P. E.
GENOVA
INGROSSO E EXPORTAZIONE
FRUTTO LASSATIVO INFRESCANTE
aggradevole e proficuo
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR
GRILLON
Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

La vera FLORELINE
Vintura ingenua della capigliatura elegante
Bastante capelli e capelli e capelli
della gioventù, rivivono la vitalità, il
crescimento e la bellezza luminosa. Agisce
gradatamente e non fallisce mai, non macchia la
pelle, ed è facile l'applicazione.
Venduto a Lire 8 (per 100) a
Bottiglia in Torino: Farm. Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14.

Per il Cinquantenario della liberazione dallo straniero
11 1859. Da **PLOMBIERES**
a **VILLAFRANCA**
Storia narrata da **Alfredo Panzini**
Un volume in-16 di 400 pagine: **LIRE 3,50.**

Numero speciale dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.
40 pagine in-folio con incisioni colorate. Seconda edizione. Lire 1,50.
STORIA DELL'UNITA ITALIANA (Dal 1814 al 1871)
di **BOLTON KING**. — Parte Prima, con una carta politica dell'Italia al principio del 1848. — Un volume in-16, di 224 pagine. **Due Lire.**

3.° migliao
Cinematografo
cerebrale
Bossetti
umoristici e letterari
di **Edmondo De AMICIS**
Un volume di 350 pag. in-16
Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, in Milano.
QUESTA SETTIMANA ESCONO:
Podici MONOLGHI
di **GANDOLIN** (L. A. Vassallo)
Un volume in-16 con copertina illustrata: **Due Lire.**
ARMI ED ARMATI
del capitano **RINALDO BONATTI**
Un volume in-8, riccamente illustrato da 194 incisioni: **Cinque Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, in Milano.